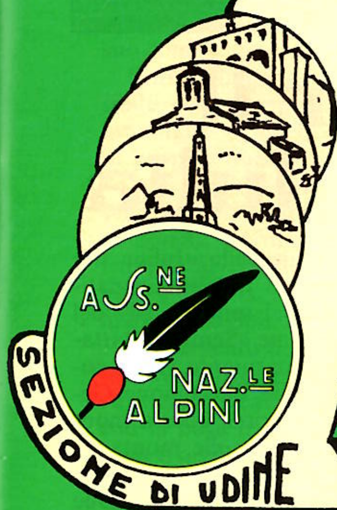
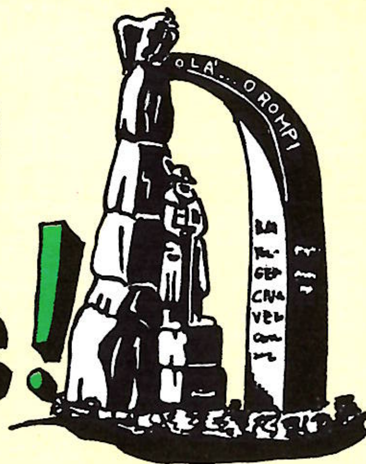


alpin jo, mame!



A.N.A. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI **ANNO XXII - N. 3 - SETTEMBRE 1989**

33100 Udine - Via S. Agostino, 8/A - Tel. 502456 - Sped. in abb. post. gr. IV/70% **Periodico trimestrale gratuito per i soci**



Auguri Julia!



Quaranta vette per il quarantennale della Julia

Il 30 luglio 40 squadre di Alpini hanno scalato contemporaneamente altrettante cime in Friuli e in Abruzzo. Il completamento del sentiero «Batt. Gemona» iniziato dalla Sezione ANA di Udine

Dopo le vicende della guerra, la «Julia» venne ricostituita nell'estate del 1949, assumendo — come le altre unità alpine — l'assetto della Brigata. Per quanto calato dentro il clima tumultuoso che caratterizzava in quell'epoca la vita del paese, l'avvenimento finì per assumere un significato preciso, specialmente in Friuli dove la «Julia» era diventata col tempo un simbolo leggendario.

Quarant'anni sono molti. E la nuova «Julia» li ha trascorsi perfezionando la sua adattabilità alle diverse esigenze strategiche e tattiche imposte dalla filosofia della NATO nella quale è inquadrata assieme al Corpo d'Armata alpino, ed anche stabilendo con la popolazione del Friuli e dell'Abruzzo (che ospita il Battaglione l'Aquila) un nesso psicologico e affettivo assolutamente eccezionale.

Per solennizzare il quarantennale della sua ricostituzione il comando della Brigata «Julia» ha dato vita a una manifestazione spettacolare di stile assolutamente alpino: la scalata di quaranta cime ad opera di quaranta squadre avvenuta contemporaneamente in Friuli e in Abruzzo domenica 30 luglio per issare sulle vette il tricolore mentre fumate, anch'esse tricolori, dovevano ricordare quanti hanno perduto la vita in montagna in pace e in guerra.

A questa impresa ha voluto partecipare giustamente anche la Sezione ANA di Udine, la quale ha preso accordi con le sezioni di Cividale, Gemona, Palmanova e Tolmezzo, affinché su ogni vetta raggiunta dalle squadre della Brigata alpina, fosse presente anche un nucleo di Alpini in congedo. E così è avvenuto sia pure con modalità diverse. Tutti (alcuni erano partiti durante la notte) furono puntuali all'appuntamento del mezzogiorno grazie alle condizioni meteorologiche favorevoli, disturbate soltanto da una leggera foschia in quota.

Oltre ai reparti della «Julia» e ai nuclei dell'ANA, accogliendo l'invito rivolto dal comando della Brigata a tutti gli appassionati della montagna, anche vari gruppi del CAI e amanti dell'alpinismo hanno partecipato alla scalata che si è conclusa con l'alzabandiera, le fumate tricolori e la lettura della Preghiera dell'Alpino.

Il bilancio di questa impresa alpinistica è stato più che soddisfacente. Nessun incidente: una circostanza importante, tenuto conto che soltanto i soci dell'ANA impegnati nelle ascensioni erano più di mille.

Il quarantennale della «Julia» si è arricchito anche di un'altra iniziativa: il ripristino del sentiero 649 del CAI, più noto come «Sentiero Battaglione Gemona» in quanto venne costruito appunto dal Battaglione Gemona durante la prima guerra mondiale. Esso si snoda sulle montagne che dividono la Valle di Dogna dal Canal del Ferro (Jof di Dogna, Due Pizzi, Piper e Jof di Miezegnot) e corre in quota su di un terreno molto friabile che ne rende piuttosto difficile la manutenzione. Come se non bastasse il terremoto del '76 l'aveva reso praticamente impraticabile.

La Commissione sentieri Giulio - Carnica e la Società Alpina Friulana avevano in animo da tempo di ripristinarlo. E così pure la Sezione ANA di Udine la quale, rappresentata dal Gruppo di Zugliano, aveva iniziato l'anno scorso i lavori di riatto. Ma si



Soci del gruppo di Flaibano sul Due Pizzi.



Alpini di Buia sul M. Tinisa.



I rappresentanti del gruppo di Gradiscutta sul Malvuerich.

In copertina:
La fumata tricolore accesa dai soci del gruppo di Tarvisio a Cima Cacciatore e un momento dell'ascensione.

In IV di copertina:
Il gruppo di Maiano in cima al Malvuerich e i soci del gruppo di Moggio Udinese con Alpini in armi sulla cima del M. Sernio.

trattava di un'impresa difficile che avrebbe richiesto molto tempo per il suo completamento.

Fortunatamente, la «Julia» — sensibile, come sempre, ai problemi della montagna — ha deciso di assumere in proprio questo compito destinando alla prosecuzione dei lavori un distaccamento di alpieri: circa quaranta uomini tra ufficiali, sottufficiali e truppa, al comando del colonnello Celi e con la direzione tecnica del maresciallo Spinelli.

L'intervento degli alpieri è stato risolutivo. In otto giorni il sentiero è stratto rettificato e ripristinato anche con la posa in opera di 340 metri di cavo d'acciaio. Il tutto a regola d'arte.

La Commissione Giulio Carnica Sentieri del CAI, la Società alpina friulana assieme a tutti gli appassionati nella montagna friulana sono grati alla «Julia» per questo lavoro eseguito a tempo di primato, che consente la riutilizzazione di un itinerario alpino suggestivo e ricco di storia. E noi aggiungiamo che una parte del merito va anche ai soci dell'ANA di Udine i quali come si accennava hanno iniziato già l'anno scorso i lavori di riatto, dimostrando tra l'altro come sia possibile (e augurabile) solennizzare le ricorrenze in modo concreto, contribuendo a risolvere problemi di carattere sociale, tra i quali quelli rappresentati dalla manutenzione dei sentieri di montagna assumono una importanza innegabile.

Ed ecco le cime «assegnate» ai Gruppi della Sezione di Udine e i Reparti militari che, con questi, le hanno raggiunte.



Gli Alpini del gruppo di Buttrio sulla cima del Bila Pec.

Cima	Gruppo ANA	Rep. Militare
Jof di Miezegnot	*S. Daniele d. Friuli*	btg. Gemona
Jof Fuart	*Sedegliano*	btg. Gemona
Jof di Montasio	*Pontebba*	btg. Gemona
Jof di Dogna	*Campoformido - Zugliano*	btg. Gemona
Due Pizzi	*Flaibano*	btg. Gemona
Cima Cacciatore	*Tarvisio*	btg. Gemona
Pal Piccolo	*Codroipo*	btg. Tolmezzo
Bila Pec	*Buttrio S. Giov. al Nat. e Savorgn.*	btg. Cividale
Malvuerich	*Gradiscutta - Majano*	btg. Cividale
Monte Siera	*UD - Rizzi*	Gr. Belluno
Monte Bivera	*Ceresetto - Torreano*	Gr. Belluno
Monte Pramaggiore	*Bressa*	Gr. Belluno
Monte Tinisa	*Colloredo e Buja*	Gr. Belluno

Il 31° raduno sul Bernadia

Quanto sia sentita ed attesa la annuale cerimonia in onore dei caduti e della «Julia» — sul Monte Bernadia — lo abbiamo ancora una volta verificato il 3 settembre: dopo una notte di pioggia ininterrotta, la mattina della domenica si è presentata con cielo plumbeo e nubi minacciose che non facevano certamente presagire una giornata di bel tempo, anzi...

Ebbene, abbiamo contato 50 gagliardetti di gruppi ANA (compreso quello proveniente da Grenoble - Francia accompagnato dal capo gruppo Treppo Modesto, nativo della zona), assieme ai Vessilli delle sezioni di Udine, Cividale e Gemona.

E, sempre considerando la precarietà del tempo, buona anche la partecipazione degli Alpini molti dei quali hanno dovuto rinunciare alla tradizionale scampagnata assieme ai famigliari nei paraggi del monumento Faro; anche quest'anno la zona era stata accuratamente ripulita da erbacce, sterpaglie ma soprattutto dai residui dei picnic che vi si svolgono nell'arco dell'anno: per carità cristiana evitiamo commenti sullo spettacolo avvilente che ogni anno ci si presenta (va detto comunque che c'è ancora troppa gente che non conosce il significati della parola «ecologia» e «rispetto della natura»).

Prima di passare ai dettagli di cronaca vogliamo sottolineare alcuni aspetti di carattere organizzativo che assumono un particolare rilievo: la collaborazione con la delegazione della C.R.I. di Tarcento (che garantisce un posto di Pronto Soccorso, ed è presente con ambulanza, medico, volontari), con i C.B. («Sot la Nape» di Tarcento) che assicurano i collegamenti radio con i punti stradali più nevralgici.

Per le cucine da campo, per l'acqua e per i materiali necessari all'approntamento del rancio, il comitato non fa più riferimento alla pur apprezzata collaborazione dei reparti militari; e questo per una precisa scelta di autonomia operativa e in un'ottica di protezione civile: in sostanza, a fronte di possibili chiamate, essere autosufficienti, in grado di operare senza gravare sulle altre strutture di soccorso.

Tornando alla manifestazione, va subito ricordata la presenza del gen. Rizzo, comandante del IV Corpo d'Armata Alpino e del gen. Forgiarini, comandante della «Julia».

Al gen. Rizzo un grazie particolare: era in Friuli nella mattinata di sabato; è rientrato a Bolzano ma la domenica mattina non ha voluto mancare al nostro appuntamento.

Altrettanto significativa la presenza del friulano gen. Forgiarini: aveva assunto il comando della «Julia» da meno di 24 ore.

Picchetto e fanfara hanno reso gli onori militari al gen. Rizzo, prendendo posizione, poi, sullo spiazzo antistante il monumento ossario: celebrazione della messa, preghiera dell'Alpino, onori ai caduti e discorsi di circostanza.

Il cappellino militare don Carmelo Giaccone ha sottolineato la spiritua-

lità di questi incontri che, nel doveroso ricordo dei caduti, sono stimolo alla fraternità, all'entusiasmo, al contatto umano che ci arricchisce moralmente.

All'offertorio sono intervenuti i rappresentati della comunità Piergiorgio per ringraziare gli Alpini per quanto fanno a favore degli handicappati, coerentemente con il motto «ricordare i morti aiutando i vivi».

Il saluto del comitato è stato portato dal neo presidente Alfonso Muzzolini che, dopo un commosso pensiero alla memoria del suo predecessore Carlo Tonchia, ha espresso la soddisfazione per la presenza del gen. Rizzo, ha formulato gli auguri al gen. Forgiardini, dando poi il benvenuto al ten. col. Manco che giorni fa ha assunto, a Tarcento, il comando del 28° artiglieria.

L'oratore ha proseguito ricordando il doveroso sentimento di gratitudine e di ossequio per chi si è immolato per la patria: così si spiega la numerosa presenza alla odierna cerimonia.

Presenza di Alpini che della parola solidarietà hanno fatto la loro bandiera; e la solidarietà significa aiuto, fratellanza, umanità, interventi pronti ed efficaci (Friuli, Irpinia, Valtellina, Armenia), ripristino di chiesette, cura di anziani e handicappati, tutela dell'ambiente.

Questa è l'ANA di oggi: non è retorica, è concreta realtà.

Avviandosi alla conclusione, Muzzolini ha rivolto un saluto anche a nome del presidente Masarotti ed ha avuto parole di stima e gratitudine per il gen. Zaro che si è dimostrato sempre vicino alle genti friulane, all'ANA, al comitato Faro.

Dopo un auspicio alla pace, ripetendo il motto dell'incontro di Varsavia «non più guerre» ha ceduto la parola al nuovo comandante della «Julia», che ha definito commovente e significativo che il suo primo impegno ufficiale sia questo incontro.

Ha definito la «Julia» non solo la migliore grande unità dell'esercito, ma anche ricordo, traduzione, unità di spiriti.

L'ANA dimostra quanto possa la solidarietà alpina: la «Julia» cerca di perpetuare fra i giovani in armi questo spirito.

Lasciata l'area della cerimonia (ricordiamo che erano state rimesse a nuovo, sui cippi, le targhette metalliche che ricordano una serie di teatri di operazione della Divisione Julia) alle autorità è stato offerto il rancio.

Fra i numerosi ospiti, ricordiamo una folta rappresentanza di consiglieri sezionali dell'ANA, oltre al già citato presidente; il consigliere nazionale Molinaro; il col. Parisotto che, anche se non più in servizio, non manca al nostro appuntamento.

Molti gli ufficiali della «Julia»: vogliamo ricordare, con un saluto particolare, il ten. col. Plazzotta che ha recentemente assunto il comando del btg. Tolmezzo (di cui fa parte la 12ª compagnia, un tempo di stanza a Tarcento).

Tutte presenti le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma, con Labari e Vessilli.

Per le autorità civili: il vice sindaco di Tarcento (con gonfalone comunale) e quello di Magnano in riviera; il cons. region. Cruder; gli assessori provinciali Cum e Sinicco; il presidente della comunità montana Degano; il direttore didattico Coos; il presidente della Somsi Zanutti; l'assessore comunale Bonanni.

Carabinieri e vigili urbani di Tarcento C.B. e Alpini hanno assicurato il regolare afflusso e deflusso delgli automezzi.

Chiudiamo questa cronoca con una annotazione particolarmente significativa: i gen. Rizzo e Forgiarini, prima di rientrare alle proprie sedi, hanno voluto salutare ed elogiare individualmente tutti coloro che erano impegnati nei vari servizi, sacrificandosi per la miglior riuscita della giornata.

4 NOVEMBRE

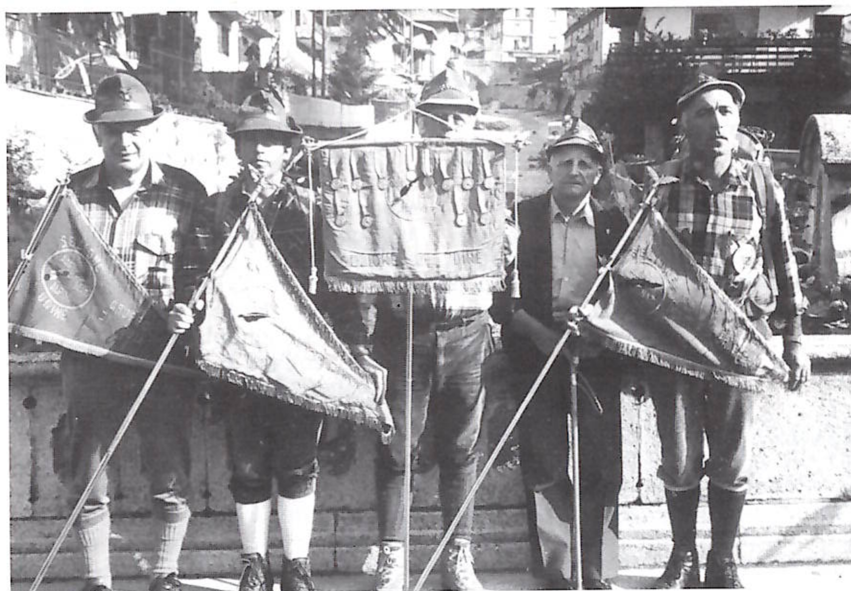
Fiaccolata

La consueta fiaccolata, organizzata da Udine centro, partirà da P. D'Annunzio alle 18 di sabato 4 novembre, anniversario della Vittoria e si concluderà in Castello con l'ammainabandiera.

26° Pellegrinaggio sull'Adamello



Il vessillo della sezione di Udine ed i gagliardetti dei gruppi di Pradamano e Moggio, presenti anche quelli di Tarvisio e Feletto.



Un momento della chiusura del pellegrinaggio: i rappresentanti della nostra sezione assieme a Filippin, reduce di Russia.

A Passo Pramollo l'incontro con i «fradis» austriaci

L'unica incognita di questa ormai collaudata ed attesa manifestazione annuale è il tempo: e quest'anno il tempo è stato galantuomo, favorendo l'afflusso di migliaia di italiani ed austriaci che, in apertura di cerimonia, sono stati passati in rassegna dal gen. Basile e dal t. col. Francischi, vicecomandante delle truppe della Carinzia.

Gli inni nazionali italiano ed austriaci sono stati eseguiti dalle bande della Mantova, che ha rimpiazzato la fanfara della Julia, impegnata in cerimonia militare.

Nel corteo diretto alla chiesetta abbiamo notato i col. Gadia e Zambelli per la Julia, ufficiali e sottufficiali delle varie armi e dei corpi operanti in zona (carabinieri, polizia, finanza, forestale), il nostro presidente Masarotti con il cons. nazionale Molinaro, i sindaci di Pontebba e Hermagor, il console Martini, il presidente dell'azienda di soggiorno, i gen. Santini, Valditara, Alzetta. Fra i labari spiccava quello della assoc. internaz. cavalieri di S. Marco; una settantina i gagliardetti ANA, diversi vessilli sezionali.

Altrettanto numerosi i simboli delle associazioni d'oltre confine. Resi gli onori ai caduti, con la deposizione di alcune corone d'alloro, la cerimonia è proseguita al cippo della Wulfenia: nuova esecuzione degli inni nazionali mentre le rispettive bandiere salivano sui pennoni ed accensione dei tripode della fraternità.

Nel prendere la parola, sia il gen. Basile che il col. Francischi hanno esaltato il valore morale ed il significato di questo incontro che si propone come significativo esempio di concordia, di collaborazione, di pacifica convivenza.

La celebrazione di una messa ecumenica ha concluso la parte ufficiale della giornata, proseguita fino a sera soprattutto nei pressi del fortino dell'amicizia.

Va ricordato ancora che il giorno precedente si erano già svolte alcune manifestazioni sia a Hermagor che a Pontebba: nel cortile antistante la sede ANA era stato inaugurato un cippo in memoria dei soci scomparsi: il capogruppo Macor, nel suo intervento, ha ricordato in particolare quelli che lo hanno preceduto nell'incarico, additandoli come esempio di dedizione alla patria ed alla società civile.



Il gen. Basile e il ten. col. Francischi passano in rassegna le rappresentanze italiane e austriache.



I numerosi gagliardetti e i vessilli presenti alla cerimonia.

Riunione del Consiglio Direttivo Sezionale

Il Presidente Masarotti relaziona circa il tesseramento: la forza è di n. 12321 soci, di cui n. 11760 rinnovi e n. 561 nuovi. Gli amici degli Alpini sono n. 1209.

Viene rivolto un saluto particolare all'Incaricato di Zona Muzzolini che è stato nominato presidente dal Comitato Faro Monte Bernadia.

Il Presidente relaziona poi sulla «missione» Armenia che vede impegnato il nostro Grossi quale responsabile del cantiere per un turno di quindici giorni.

Per l'attività sportiva la Sezione di Udine si è classificata 17ª su 46 Sezioni al Trofeo Scaramuzza. All'adunata Nazionale di Pescara la Sezione è stata presente con 114 gagliardetti e 2300 sono stati i soci che hanno sfilato. Come è tradizione si è ben comportata ed ha ricevuto il plauso da tutti. Il ricavato della vendita delle tessere Adunate e delle medaglie non ha consentito di fronteggiare interamente le spese sostenute avendo Milano aumentato di 500 lire il costo preventivato.

Toffoletti per la protezione Civile relaziona circa la manifestazione a carattere nazionale che sarà tenuta a Trieste - Muggia nei giorni 24/25 giugno p.v.

Per il ripristino dei sentieri, le Comunità Montane, che sostituiscono la Commissione Giulio - Carnica Regionale assegneranno alla Sezione 10 sentieri, in più si rifaranno quelli dell'84.

La Sezione è stata presente a Milano con i suoi delegati in occasione dell'Assemblea ordinaria. Eccezionale è stato l'intervento del presidente Nazionale Caprioli che ha avuto un applauso di circa 10 minuti.

I soci ANA hanno raggiunto la quota di 330.000.

Grazie, generale



Il presidente Masarotti mentre porge il saluto della sezione al gen. Zaro.

È stata una cerimonia molto semplice di una spontaneità quasi toccante. Prima di cedere al gen. Forgiarini il comando della Brigata «Julia» e di trasferirsi al Corpo d'Armata alpino di Bolzano per assumervi l'incarico di Capo di Stato Maggiore, il gen. Giancarlo Zaro ha voluto accomiatarsi ufficialmente anche dagli alpini della sezione ANA di Udine, ai quali - ha detto - lo lega «un affetto antico e profondo».

Si è trattato, come abbiamo accennato, di un incontro improntato alla semplicità, soprattutto alla sincerità. È con espressioni sincere di rammarico che il presidente della Sezione Ottorino Masarotti ha detto a Zaro quanto gli alpini friulani gli siano riconoscenti, non solo per il modo esemplare con cui ha svolto il suo comando, ma anche per il legame che egli ha saputo mantenere, anzi rinvigorire, tra gli alpini in armi e quelli in congedo. Ultimo esempio: la partecipazione — sollecitata dalla Brigata — di circa mille iscritti all'ANA all'ascensione delle quaranta cime con cui (come diciamo in alta parte del giornale) si è voluto celebrare il quarantesimo anniversario della «rifondazione» della «Julia».

Quanto a spontaneità di atteggiamenti. Zaro non è stato da meno. Ha ringraziato Masotti per il ricordo che la sezione ha voluto consegnargli e, a proposito degli elogi che gli erano stati rivolti, ha dichiarato che egli si è limitato a cercare di «fare bene» il proprio «lavoro».

In realtà, (e questo gli è stato confermato da tutto il consiglio direttivo della sezione presente alla breve cerimonia) Zaro non si è limitato a «fare bene» il proprio «lavoro». Ha saputo legare il modo indissolubile l'attività della Brigata al tessuto sociale e psicologico del Friuli, cementando così quel fenomeno di «identità» tra alpini e popolazione che rappresenta uno dei fenomeni più sorprendenti e toccanti, mai registrati in Friuli.

«Grazie, generale»: così, il «Messaggero Veneto» ha intitolato un breve profilo di Zaro, al momento del passaggio delle consegne avvenuto a Venzone. E noi ci associamo. Anche noi diciamo «Grazie generale».

A Gianfranco Zaro

Scolte, Gjenerâl, un cjant, lassù!
Une canson di Alpins, planchin, sot vôs.
Le sintistu ancje Tu?
De mont Cjanine opûr dal mont di Crôs
rivial chel cjant?
Cuissà!
O da un ruiùz che a vâl ven jù saltànt;
opûr da une casere sù par là?
'L'è un cjant che no l'à timp. Ch'al conte
une liende che no murarâ mai plui.
Al vâ, come un cjamòz, di ponte in ponte
e al rive fin cajù, forànt i nui.
De nestre «Julie» e dai Alpins al dîs
le glorie in pâs e in uère;
e ju ricuarde duc': i muârs e i vîs.

Cumò altris peraulis el cjant a l'à zontât.
Ta l'ajar si sint gnove melodie
che a voltis legre 'e pâr
e a voltis plene di malincunie.
A l'è un salût, el «Mandi»
de «Julie» che sin uè Tu aŝ comandât.
A l'è l'afièt che plui di dut al vâl;
plui di cussì un cûr nol rive a pandi.

Le «Julie» Ti salude, Gjenerâl.

Enzo Driussi

Il nuovo comandante della Julia



Il generale Forgiarini

Anche il gen. Gian Daniele Forgiarini, che dal 3.9.1989 sostituisce il gen. Zaro è dei nostri.

Anzitutto perchè è friulano di Varmo, dove è nato il 15 gennaio 1939, e poi perché, dopo l'accademia, come tenente alpino è «nato» al «Tolmezzo», dove ha prestato servizio dal 1963 al 1968.

E alla Julia, dopo avere frequentato la scuola di guerra italiana e quella francese, è tornato dal 1983 al 1985 come comandante del Gemona e subito dopo come Vice Comandante della Julia dal 1985 al 1986.

Bentornato, quindi, tra noi generale Forgarini!

117° ANNIVERSARIO COSTITUZIONE TRUPPE ALPINE

Domenica 15 ottobre — ore 11.15 — nel Tempio Ossario di Udine — sarà celebrata una S. Messa con la partecipazione del coro della Brigata «Julia».

Al termine sarà deposto un mazzo di fiori al Monumento all'Alpino nella cripta del Tempio.

Sono invitati tutti i Soci ed i Gruppi con i loro gagliardetti.

ADUNATA ARTIGLIERI «JULIA»

Tutti i reduci del 3° Reggimento Artiglieria Alpini sono invitati presso la Caserma Piave di Udine, Sede del Gruppo Conegliano, domenica 8 ottobre p.v. per celebrare il 40° della ricostruzione della Brigata «Julia» e ricordare i Caduti e Scomparsi.

In occasione di S. Barbara gli artiglieri Alpini si ritroveranno sabato 2 dicembre p.v. nella stessa Caserma Piave dove verrà consegnato il labaro del 3° Reggimento al Gruppo Conegliano.

Ricordi d'Armenia

Il «Messaggero Veneto», nei numeri di sabato 5 e di martedì 8 agosto ha pubblicato alcuni stralci del diario del dott. Luigi Grossi che, dal 17 giugno al 4 luglio ha diretto i servizi logistici dell'Ospedale da campo dell'ANA a Spitak in Armenia.

Riportiamo, qui di seguito, la prefazione apparsa sul predetto giornale e altri brani del diario, che riteniamo possano interessare i nostri lettori.

(dal Messaggero Veneto del 5-8-1989)

Gli Alpini dell'ANA hanno scritto un'altra bella pagina, stavolta nelle zone terremotate dell'Armenia dove la catastrofe ha distrutto città e villaggi, causando 35 mila morti. Oggi, 5 agosto, sarà consegnato alle autorità armene l'ospedale da campo che l'ANA ha gestito dallo scorso 5 maggio, accanto al villaggio Italia, a Spitak, una delle città più colpite, a 1.800 metri di altitudine. L'ospedale apparteneva all'ANA. Da Bergamo, era pronto a intervenire in casi di protezione civile. In dicembre, dopo il terribile sisma nell'Urss, il presidente Caprioli si è messo in contatto con il ministro Lattanzio il quale, con decreto sulla Gazzetta ufficiale, ha autorizzato l'impiego della struttura, che è completamente autosufficiente, impegnando 19 medici, 13 paramedici e 12 del personale logistico. Adesso l'ospedale sarà preso in consegna da un'équipe armena, che in questi mesi ha collaborato con gli italiani.

La gestione, da maggio è stata divisa in turni di 15 giorni. Quello dal 17 giugno al 5 luglio è stato diretto, per la parte logistica, dal dottor Luigi Grossi, vicepresidente della sezione ANA di Udine e fino a qualche mese fa consigliere nazionale dell'associazione. Grossi che partecipò nel '42 alla campagna di Russia cui ha dedicato un bellissimo libro, ha collaborato assieme ad altri friulani dello staff medico: i dottori Andrea Bergnach, Walter Zuliani, Massimo Bertolissi, Amato De Monte. Nei 15 giorni sono state assistite ben 2300 persone.

Quei giorni sono raccontati in un diario, scritto dal dottor Grossi, che pubblichiamo, in due parti, per rendere omaggio ai volontari che hanno partecipato alla missione e alla perfetta organizzazione dell'ANA.

IN VOLO PER YEREVAN

Sabato 17 giugno alle 7.30 precise il nostro aereo decolla dall'aeroporto di Orio sul Serio. È un Fiat G 222 militare a turboelica, non pressurizzato. Il rumore dei due potenti motori, specie nella zona della carlinga all'altezza delle ali, dove mi trovo, è così forte che è impossibile parlare con gli altri, tanto più che, per renderlo più sopportabile, ci hanno distribuito dei tappi da mettere nei canali uditivi. Ci intendiamo a gesti.

Sappiamo che il primo tratto del volo fino a Instanbul durerà quattro ore, per cui ci mettiamo a leggere per ingannare il tempo.

Pietro Kuciukian, uno degli interpreti armeni, ha infatti distribuito un bel libro edito dall'Unione degli Armeni in Italia, che racconta la storia del popolo armeno e delle tragiche vicende che ne hanno determinato la diaspora.

Dopo la prima ora di volo (voliamo molti alti) si comincia a sentire freddo; indossiamo prima il maglione e poi sopra la giacca a vento. In coda il freddo è tanto intenso che molti si infilano nel sacco a pelo.

I sedili sono fatti di strisce di plastica intrecciata, ogni tanto bisogna alzarci in piedi per riattivare la circolazione delle gambe.

Altro problema è la inagibilità della toilette; per fronteggiarlo ci hanno raccomandato di non bere.

A Istanbul, mentre l'aereo fa rifornimento, all'aerostazione risolviamo finalmente il nostro problema, ma ci guardiamo bene dal bere anche un caffè; per arrivare a Yerevan ci sono altre quattro ore di volo.

Quando arriviamo a Yerevan è ancora chiaro, anche se vi è una differenza di tre ore nel fuso orario.

Ci viene incontro il gen. Gariboldi con alcuni dei suoi. Mi stringe in un lungo affettuoso abbraccio.

La mattina del 26 gennaio 1943 ad Arnautowo, dopo una lunga, eterna notte di combattimenti, quando ormai le munizioni erano esaurite e attendevamo ormai senza speranza l'ultimo assalto dei russi, Gariboldi era arrivato con il battaglione Tirano in nostro soccorso e si era guadagnato una medaglia d'argento. Dopo 46 anni ci ritroviamo nuovamente sul suolo russo, ma da soccorritori.

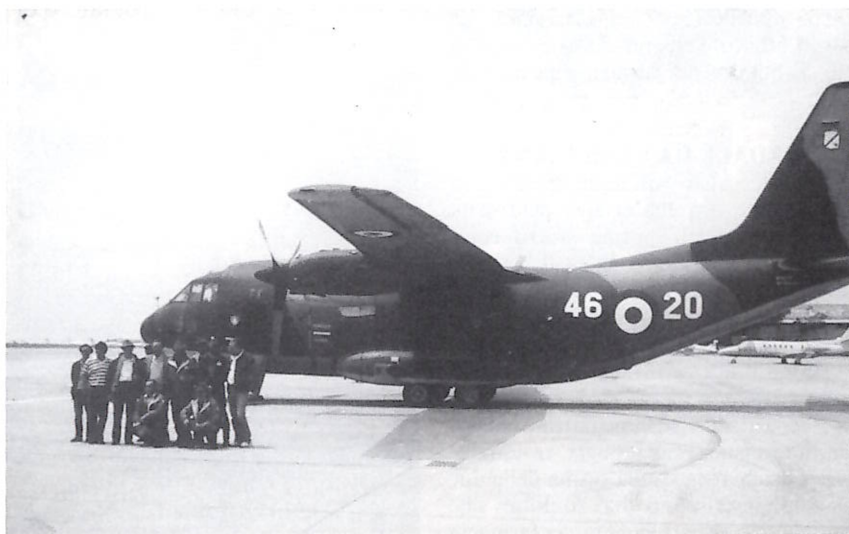
In questi avvenimenti che si susseguono tante coincidenze assumono nella mente un significativo ricordo. Oggi è il 17 come il giorno dell'inizio della ritirata dal Don. Ci hanno detto che ripartiremo per l'Italia il giorno 4. Era il giorno 4 anche quando fui ricoverato all'Ospedale di Bielgorod, da dove partii per Karkov e per l'Italia.

IL VILLAGGIO ITALIA

I 196 MAPI (modulo abitativo pronto impiego) montati a tempo di primato dall'Italstat sono veramente dei piccoli gioielli.

Sono costruiti in pannelli prefabbricati, uniti con ganci e sono posati su basamenti che li tengono sollevati circa mezzo metro da terra.

Attraverso due scalini si sale a un office che dà l'accesso a due appartamentini, composto ciascuno di due camere e bagno. La prima delle due stanze ha incorporato una moderna cucina elettrica e un piccolo frigo. Il bagno, pur di dimensioni ridotte, è attrezzato con vasca - bidet, doccia, gabinetto, lavandi-



Il Fiat G 222 che da Orio sul Serio ha trasportato i volontari dell'ANA a Yerevan.



Una veduta aerea del villaggio Italia e dell'ospedale dell'ANA.

no, specchi, ecc. Le finestre sono del tipo a doppia apertura (orizzontale e verticale) e dispongono, all'interno, di imposte scorrevoli.

Il governo armeno, dopo un primo inevitabile periodo di difficoltà, derivante dalla burocrazia imperante, sta lentamente provvedendo alle assegnazioni.

Al nostro arrivo una ventina di MAPI sono già occupati da famiglie serene e felici, che quando passiamo ci salutano affettuosamente.

La sera di mercoledì 28 giugno, un gruppetto di noi è ospite di una di queste famiglie armene. Il marito lavora come operaio nell'impresa italiana che sta costruendo due scuole e un ospedaletto per bambini nel Villaggio Italia.

Hanno tanto insistito, attraverso Eri (la professoressa che fa da interprete al prof. Terzi, il nostro primario) per averci ospiti in occasione della assegnazione dell'appartamento (la loro casa a Spitak è completamente distrutta e con i due figli vivevano in tenda).

La moglie (bellissima, veramente statuaria) ha preparato una cena armena a base di verdure, dolci e jogurt.

Alla fine della cena l'ospite (attraverso Eri che traduce) ringrazia l'Italia e noi che la rappresentiamo per quanto ha fatto e fa per la sua patria. La sua gente non dimenticherà mai.

Risponde per tutti il Ten. Baldi di Trieste (il responsabile della nostra cucina): «Quello che stiamo ricevendo da voi in affetto e riconoscenza è tanto di più di quanto noi abbiamo potuto fare».

L'OSPEDALE DA CAMPO ANA

L'avevo visto all'inaugurazione a Milano, ma ora che ci vivo dentro mi rendo conto dell'enorme sforzo compiuto dalla Sede Nazionale e dai medici di Bergamo per creare un complesso così funzionale.

La zona medico - chirurgica è composta da due enormi tende, nelle quali sono ricavati, a mezzo di divisori mobili, i reparti di visita: pediatria, chirurgia, internistica, cardiologia, traumatologia, psichiatria. Nella prima delle due tende si inseriscono due roulottes che contengono rispettivamente la farmacia e il laboratorio d'analisi; dalla seconda tenda si accede a un container che contiene la camera operatoria.

In altri conteiners, posti in quadrato attorno al tendone centrale, vi sono tre magazzini logistici (di cui uno attrezzato ad officina), un quarto conteiner costituisce il magazzino per i medicinali. Due conteiner di misura doppia sono adibiti a ricovero per i degenti, un terzo è attrezzato a sala radio - segreteria e a gabinetto radiologico. L'altro lato del cortile è delimitato da altri magazzini logistici, dai generatori elettrici e dalle pompe idrauliche di emergenza.

Dietro l'ospedale, il conteiner - cucina e i due sala - mensa, di cui uno per l'ospedale e l'altro per gli operai che stanno completando il Villaggio Italia (anche a questi provvede il nostro personale).

Davanti all'ingresso vi sono due tende: una per i visitatori e l'altra per l'accettazione.

Il parco auto è costituito da due autoambulanze (di cui una grande con impianto di rianimazione), un pullmino, un autocarro e una camionetta.

L'ospedale dispone, inoltre, di un impianto radio a lunga portata, di sei ricetrasmittenti portatili e di un impianto per la chiamata dei medici con ricevitore da taschino.

Il primo impiego del nostro ospedale a così grande distanza dal Centro base operativa di Bergamo costituisce indubbiamente un severo collaudo di tutte le attrezzature. I risultati dovranno essere tenuti presenti nella costruzione del nuovo ospedale, destinato a sostituire quello che resterà qui a Spitak.

A SPITAK

Lunedì 19 giugno, dopo la cena, con un gruppetto di medici e di infermiere decidiamo di andare a vedere Spitak.

Scendiamo alla nazionale e ci avviamo a piedi. Appena vedono le nostre uniformi si fermano un autocarro e alcune vetture: ci invitano a salire.

In quella arriva un autobus, che pure si arresta. L'autista apre la porta anche se è fuori fermata.

Saliamo e domandiamo di pagare il biglietto. Fa cenno di no: «Italia - Armenia = amici» ci dice in un approssimativo italiano.

Vediamo le case di Spitak. Sono in piedi soli i muri perimetrali, l'interno è svuotato: dalle finestre e dalle porte occhieggia il cielo.

L'autista ci fa scendere nei pressi di un giardino con un grande lago al centro. È un parco pubblico.

Ci vengono incontro il direttore e il poliziotto di servizio: «Italiani amici!»

Targa in bronzo, posta all'ingresso dell'ospedale ANA a Spitak,

scritta in russo, armeno e italiano:

Gli Alpini d'Italia
la mano un tempo per dovere armata,
oggi porgono con solidale amicizia
a testimonianza di un comune desiderio di giustizia e di pace.
Auspice il Dipartimento
per il coordinatore di protezione civile italiana.

31 maggio 1989



Un particolare dell'ospedale da campo.

Fanno accendere tutte le luci, ci chiedono cosa possono offrirci. Ringraziamo. Ci stringono la mano con effusione, uno a uno. Dopo la visita ritorniamo sulla strada. Un autobus inverte la marcia per raccoglierci e portarci fino davanti al campo. Non vuole essere pagato: «Italiani, Armeni, fratelli!».

MADRE TERESA

È venuta a trovarci Madre Teresa di Calcutta, accompagnata dall'Arch. Simonelli (rappresentante del Ministro per la Protezione Civile) che metterà a sua disposizione un locale per alloggiarvi alcune sue suore, che si occuperanno dei piccoli orfani armeni. Ce ne sono tanti! Da quella piccola donna ultraottantenne sprigiona qualche fluido misterioso. Anche due dei medici, notoriamente mangiapreti, sono al suo fianco affascinati.

Davanti a tanto interesse, a tanta emozione collettiva, lei sorride gentilmente e saluta con le mani giunte.

Tutti le baciano la mano e lei distribuisce medagliette della Madonna.

Gentilmente si presta alle foto di gruppo.

Poi riprende il suo giro, salutando con le mani giunte, ornate dal Rosario. Quando se ne va, restiamo per un po' in silenzio: abbiamo la sensazione di esserci avvicinati ad un altro mondo.



Così ai nostri sguardi si è presentata Spitak.

Esercitazione Nazionale ANA 4

La solidarietà, l'altruismo trovano un'ottima espressione nella protezione civile ed è quindi nella perfetta coerenza con i principi statutari che gli alpini si stanno dedicando a tale attività e da alcuni anni la Sede nazionale organizza esercitazioni di protezione civile a carattere nazionale, per mettere alla prova le proprie strutture.

Qust'anno l'esercitazione, A.N.A. 4 si è svolta a Trieste nei giorni 24 e 25 giugno. Nell'ambito della Sezione si stà creando una struttura di protezione civile con obiettivi per ora modesti perchè vi è la convinzione che prima di tutto bisoga imparare a fare la protezione civile acquisendo la dovuta competenza per intervenire con efficacia in un'ambito che non deve superare quello comunale per far si che con mezzi elementari e soprattutto con grande tempestività e motivati, si porti aiuto al paesano o alla propria comunità.

L'esperienza è fondamentale e per questo abbiamo accolto l'invito a partecipare ad A.N.A. 4 con la collaborazione dei Gruppi di Buttrio e di Pradamano scelti casualmente per contatti avuti con i capigruppo con i quali è stata subito impostata l'organizzazione. Scelta casuale perché la nostra Sezione, può disporre già di una decina di Gruppi in grado d'intervenire.

Nell'esercitazione si suppone che il territorio sia stato colpito da terremoto, incendi boschivi ed alluvioni per cui veniva predisposta una serie di azioni da svolgere su tutta la provincia giuliana.

L'organizzazione dell'esercitazione giustamente ha pensato che un grosso spiegameto di uomini e mezzi, anche per incontrare i favori della popolazione, doveva lasciare dei risultati concreti e così ha programmato la realizzaione di opere, che rientrando nell'ipotesi simulata, erano di pratica utilità.

La nostra Sezione è stata impiegata nella simulazione del terremoto che sappiamo bene richiede una rapida ricostruzione e così abbiamo avuto l'incarico di ristrutturare un fabbricato presso l'ex campo profughi di Prosecco.

Un utile simulazione che ci ha visto impegnati dalle ore 6 di sabato sotto la direttiva del capogruppo di Pradamano che è imprenditore edile, in un lavoro sistematico di svuotamento del fabbricato dall'asportazione degli infissi e dei serramenti interni, degli impianti, all'abbattimento delle tramezzature, dei soffitti ed all'asportazione degli intonaci che si è protratto fino alle ore 17 con una breve sosta per il pranzo consumato alla mensa allestita al campo della Sezione di Pordenone.

Nella domenica il lavoro è continuato dalle 7 alle 11 lasciano poi tutto nel massimo ordine.

Ci ha fatto molto piacere la presenza di alcuni membri della Comu-



I volontari della sezione di Udine che hanno partecipato all'esercitazione a Trieste.

nità Famiglia di Opicina, ai quali era destinato l'uso del fabbricato che è stato costruito con grande economia di cemento ma che norme urbanistiche consentivano la sola ristrutturazione. Ebbene questi handicappati non sapevano come dimostrare la loro gratitudine per l'aiuto che gli stavamo dando, anche economico, poichè alleggerivamo la spesa necessaria alla ristrutturazione e ci hanno offerto panini, un buon bicchirere di vino e soprattutto si sono prestati per farci fare una provvidenziale doccia in una abitazione vicina.

L'esperienza è stata molto utile in quanto ci ha permesso di valutare sul campo le nostre capacità organizzative ed operative osservando anche le squadre della altre Sezioni, alcune delle quali ostentavano grossi autocarri, gru, enormi tende, oppure i piccoli nuclei molto efficaci che lavoravano quasi con un copione come la citata mensa della Sezione di Pordenone. Abbiamo provato anche i collegamenti, sia radio che telefonici istituti della Sezione ospitante imparando anche a lavorare con altri come alcuni volontari genovesi e spezzini che si sono uniti a noi rispettivamente nella mattinata e nel pomeriggio di sabato.

Domenica mattina ci siamo recati a Trieste dove sulle Rive si sono svolte le ultime simulazioni di soccorso, in mare e sanitario. Dopo la cerimonia conclusiva siamo rientrati stanchi e contenti dell'esperienza fatta tant'è che gli Alpini di Pradamano, nella domenica successiva sono tornati a Trieste per fare un'altro intervento presso un'Istituto salesiano.

Queste esercitazioni sono valide ma non debbono indurre a credere che l'ambito nazionale sia quello al quale dobbiamo mirare poichè siamo dell'avviso che la protezione civile non deve essere una macchina da avviare solo per le grandi occasioni o calamità che si voglia intendere, ma deve essere il temperino sempre in tasca, provvidenziale nei momenti più impensati.

Simulazione triveneta di pronto intervento



La numerosa rappresentanza dei nostri Alpini.

Dopo l'esercitazione nazionale a Trieste lo scorso giugno, vi è stata nei giorni 8 - 9 e 10 settembre un'altra a carattere triveneto, a Bassano del Grappa.

La simulazione era l'ormai classica del terremoto, dell'inondazione e degl'incendi interessante la zona del M. Grappa, dell'Asolano e di alcuni centri all'imbocco della Valsugana.

Alla nostra Sezione, che è caratterizzata per interventi di tipo edile per la riparazione e ricostruzione di fabbricati, sono stati assegnati due cantieri ubicati a Villa d'Asolo ed a Ca' Falier, entrambi ad una quindicina di chilometri da Bassano.

Il primo cantiere era nel parco di un villa veneta, la Ca' Falier un lascito alla Unità sanitaria locale destinata per ora a day ospital per handicappati, per diventare un centro per il soggiorno permanente, dopo la ristrutturazione del fabbricato.

Nel programma di sistemazione era stata affidata all'ANA la realizzazione della recinzione su ambo le sponde di un canale che attraversa il parco, per una lunghezza di oltre centocinquanta metri, la demolizione di una concimaia dismessa, la realizzazione di una tettoia in legno e la riparazione ed il rifacimento della spalletta di un cancello divelto in seguito ad un incidente stradale.

Il secondo cantiere, a Castel di Godego era attivato per la riparazione del tetto di una vecchia scuola elementare.

Verso la fine di agosto si è tenuta una riunione organizzativa nella quale siamo stati informati del lavoro che presubilmente avremmo svolto e così ci siamo organizzati ed abbiamo iniziato il reclutamento degli Alpini presso i vari Gruppi arrivando, contenendo le adesioni ad una settantina di persone appartenenti ai Gruppi di Buttrio, Cassacco, Codroipo, Manzano, Nimis, Pertegada, Pradamano, Precenicco, Rive d'Arcano, Rivignano e Villanova dello Judrio.

Il punto d'incontro per la partenza era fissato al ponte della Delizia alle ore 14.30 di venerdì 8 settembre per arrivare a Bassano alle ore 17.30 dove abbiamo cercato invano di collegarci, via radio con il centro operativo che taceva per un black out.

Siamo stati il primo nucleo a giungere al campo base dove in poco più di un'ora abbiamo montato la tenda cucina, una grande tenda soggiorno e alloggio, due tende alloggio per complessivi quarantotto posti, una tenda per il nucleo sanitario che, composto da un medico e tre addetti ci ha raggiunti alle 7 di sabato. È stato installato un grande lavabo e messi in moto i generatori di correnti per illuminare le tende ed il campo, è stata predisposta la cena, consumata nella capiente tenda mensa. Dopo cena una doverosa visita al ponte degli Alpini, al museo ed ovviamente alla taverna, poi tutti in branda per poter affrontare l'impegnativa giornata che ci attendeva.

Intorno alle quattro è iniziata a cadere una sgradita pioggia che ci ha contrariati ma non certo disarmati. Alle sei e trenta sveglia, caffè e poi, sulla base degli elenchi che avevamo predisposto alla sera precedente, sono state formate le due colonne destinate ai rispettivi centieri, con la raccomandazione alla prudenza per quelli che dovevano rifare il tetto della scuola, scivoloso per la pioggia che continuava a cadere.

Ai cantieri siamo stati accompagnati da alcuni Alpini dei Gruppi locali che per la verità volevano ci accampassimo nei due paesi, ma non avendolo saputo subito siamo rimasti a Bassano.

A Villa d'Asolo abbiamo trovato i materiali ed i macchinari necessari all'esecuzione dei lavori che sono iniziati intorno alle otto e trenta. Gli uomini si sono suddivisi in più squadre, una addetta all'impastatrice e la malta per i vari impieghi, una per rupulire i margini del fosso, una per tracciare gli allineamenti della recinzione, una a supporto del tratto che, con la trivella preparava le buche per i paletti,

una addetta alla demolizione della concimaia ed a caricare i ruderi sull'autocarro, una addetta alla costruzione della tettoia ed una alla riparazione del cancello.

A metà mattina era gia stata impostata la recinzione su una sponda del canale, la concimaia si era rivelata un bunker di cemento armato d'incredibile resistenza che ha messo a dura prova le braccia e la schiena degli addetti, il cancello era stato liberato dalle piante che lo coprivano parzialmente ed era stato aperto rimuovendo la terra che da anni lo racchiudeva, il muretto abbattuto era stato parzialmente eretto ed era iniziata l'asportazione dell'intonaco dalla colonna adiacente.

Intanto aveva smesso di piovere e per mezzogiorno era stata completata la posa dei paletti anche sull'altra sponda, la concimaia cedeva lentamente, era formata l'ossatura in legno della tettoia, era stata raddrizzata la colonna con la posa dei mattoni asportati ed il muretto aveva assunto la fisionomia quasi definitiva. Il pranzo, offerto dall'USL è stato consumato nel refettorio della villa durante il quale c'è stato uno scambio di saluti con il responsabile del centro.

Alle tredici e trenta si è ripreso il lavoro, alla concimaia che ha ceduto soltanto dopo quattro ore ed al cancello dove la colonna è stata magistralmente restaurata con la fugatura dei mattoni impiegando una malta che gli ha conferito un'aria di antico, consone all'ambiente. È stato ripulito il cantiere e dopo una salutare lavata di faccia, siamo stati ospiti del Locale Gruppo Alpini. Vi è stato uno scambio di ringraziamenti da parte del Gruppo e dell'Amministrazione comunale poi, contenti e soddisfatti del lavoro ben riuscito e dei riconoscimenti avuti, abbiamo fatto rientro al campo.

A Castello di Godego il lavoro è subito apparso pericoloso e del resto con quel tempo c'era da aspettarselo, menomale che c'è stata la provvidenziale schiarita che ha permesso di lavorare a quel tetto che sembrava non finire mai. Da quel punto si poteva vedere il tetto del Municipio che certo non brillava per sistemazione e allora una squadra è salita a rimettere a posto anche quelle tegole. Gli uomini che avevano montato le impalcature notando spezzata la catena del monumento ai Caduti, hanno preso il generatore, la saldatrice e l'hanno riparata. Poi hanno tagliato i rami secchi agli alberi della piazza e vedendo che lo zoccolo, alla base del muro della scuola era rovinato dall'umidità, l'hanno rifatto.

A pranzo sono stati ospiti degli alpini del Gruppo locale che li hanno trattenuti anche a cena ed anche qui vi sono stati scambi di ringraziamenti e dopo un caloroso commiato anch'essi hanno fatto rientro al campo.

I nostri cantieri sono stati visitati, nel pomeriggio di sabato, dal responsabile nazionale di protezione civile, Sarti e dal Presidente della Sezione di Bassano, Busnardo che sono rimasti letteralmente esterefatti dal lavoro che abbiamo portato a termine in così poco tempo e con tanta capacità e qualità.

Alle diciotto è stato realizzato un collegamento radio tra il centro operativo e la nostra Sezione, a cura dei radioamatori di Udine e di Bassano, dando così dimostrazione dell'efficienza della loro organizzazione.

Domenica mattina abbiamo smontato il campo e tirati a festa con le fiammanti tute arancione, ci siamo portati in piazza Garibaldi dove è stata deposta una corona d'alloro al monumento ai Caduti. Con una breve sfilata abbiamo raggiunto il «ponte» dove abbiamo assistito alla cerimonia conclusiva. Era presente il nostro Vicepresidente Molinaro che già ci aveva fatto visita a Villa d'Asolo sabato sera. La nostra Sezione è stata la più numerosa ed ha ricevuto i complimenti del Presidente della Sezione di Bassano e del responsabile nazionale che ci ripeteva sempre: «ma voi friulani quando vi mettete siete tremendi».

Roberto Toffoletti

Continua l'impegno della Sezione di Udine a «La Viarte»

Sulla strada indicata da don Carlo Gnocchi non viene mai meno l'impegno sociale dei nostri bravissimi Gruppi.

Anche quest'anno a «La Viarte» di S. Maria la Longa, ove ha sede la Comunità salesiana, che assiste e recupera i tossicodipendenti, hanno dato la loro opera gratuita i Gruppi di Zugliano, Buttrio, Pradamano, Terenzano, Cargnacco.

Con oltre settecento ore lavorative sono stati posti in opera gli impianti di riscaldamento, idrico e quello elettrico, sia nella chiesa che negli uffici e nelle sale di riunione.

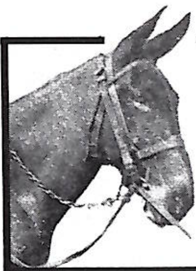
Ma l'attività dei nostri gruppi non è finita, ora si propongono di provvedere anche alla posa in opera delle piastrelle nei servizi.



L'ingresso della comunità «La Viarte» e la casa ricostruita.



I volontari Alpini impegnati nella costruzione di un muretto di recinzione.



DAVANTI AI MULI, DIETRO AI CANNONI...

Per ripulire l'Aspromonte ci vogliono gli alpini

Non lo diciamo noi, l'ha affermato il nuovo Capo di Stato Maggiore, gen. Domenico Corcione in un'intervista rilasciata a «Famiglia Cristiana» nel mese di luglio.

Il generale ha detto che se il Governo richiedesse all'esercito un impiego massiccio in Aspromonte per un controllo globale del territorio, allo scopo di consentire alle forze di polizia «interventi mirati», la cosa sarebbe tecnicamente attuabile.

«Bisognerebbe affrontare l'Aspromonte con gente che ci sa fare, — ha detto Corcione — magari con gli Alpini. Ne occorrerebbero almeno 5000».

Ma evidentemente non se ne farà nulla. Potrebbe infatti verificarsi che gli Alpini dimostrino che l'Aspromonte non è «inespugnabile» e allora chi li sentirebbe i soliti politici! Si straccerebbero le vesti, lamentando la «militarizzazione» della Calabria, ripetendo un ritornello che sentiamo da tanto tempo: l'esercito non deve essere utilizzato in servizi di polizia.

Al massimo in quello di «pulizia» di Piazza S. Marco!

Linea dura o linea morbida

Lo ha detto il giudice che si occupava del sequestro Belardinelli: in materia di diritto non si può parlare di linea dura o di linea morbida.

La legge deve essere applicata così come è scritta, senza ammiccamenti e astuzie all'italiana.

Il codice stabilisce che il sequestro di persona è un reato, come pure è reato la richiesta di riscatto.

Le forze di polizia e la magistratura non possono far finta di non sapere, di non vedere, non possono accettare il «silenzio stampa» perchè l'art. 40 del codice penale prevede che «non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo». E l'art. 219 del codice di procedura penale dice che «la polizia giudiziaria deve, anche di propria iniziativa, prendere notizia dei reati e impedire vengano portati a conseguenze ulteriori».

Quindi le leggi ci sono.

E questo vale anche per l'occupazione abusiva di edifici: leggasi Leoncavallo (e per tanti altri casi che solo in questi giorni la stampa nazionale sta scoprendo).

In linea di diritto, è quindi inaccettabile che si parli di «soluzione politica» del problema.

Purtroppo dobbiamo, invece, constatare che il nostro parlamento sta proseguendo sulla strada del «permissivismo» che speravano ormai relegato in soffitta. E questo in netto contrasto con il parere della maggioranza degli elettori che di detto «permissivismo» sono abbondantemente stufi.

Con ciò dimostrando, se ve ne fosse bisogno, lo scollamento tra cittadini e mondo politico.

L'ultimo eclatante episodio è stato l'ordine del giorno della Camera che ha proposto l'abolizione dell'ergastolo proprio lo stesso giorno in cui la magistratura e la polizia erano riusciti a costringere i sequestratori a liberare Belardinelli, dopo un conflitto a fuoco nel quale erano stati uccisi due banditi, di cui uno evaso e l'altro in libertà per decorrenza di termini.

Anche questo frutto di altra legge «permissiva» che nel solo 1988 ha consentito l'uscita in libertà, per scadenza della custodia cautelare di: 14 imputati di sequestro di persona; 67 imputati di associazione mafiosa; 92 imputati di detenzione di armi; 441 di rapina; 501 trafficanti di droga. Moltissimi di costoro erano stati già condannati in primo grado.

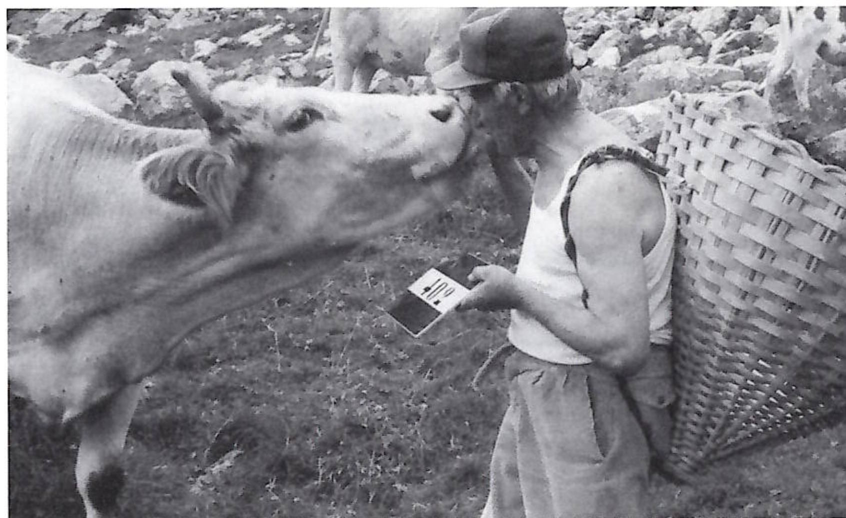
Il nuovo governo sta cercando di porre un freno a tale incredibile situazione con un decreto-legge, ma il parlamento sarà poi d'accordo?

I «vù cumprà» e affini

Il problema degli immigrati del ter-



Vedi, ti ho segnato il sentiero, perché tu non perda la strada.



Grazie! Alpini del Gruppo di Osoppo

zo mondo è tutti i giorni all'onore delle cronache. Quello dei nomadi in Friuli stà diventando di giorno in giorno più preoccupante.

Chi propone provvedimenti urgenti, viene tacciato di razzismo.

Ma a noi sembra che il problema, così come viene presentato, sia mal posto. Non si tratta di razzismo, ma di latitanza dello Stato.

Anche qui le leggi ci sono e se fossero correttamente applicate, se venisse pretesa la dichiarazione di soggiorno, se venisse disposto il rimpatrio degli stranieri che infrangono le leggi italiane, se fosse impedito l'abusivismo, lo sfruttamento di questa povere gente da parte del racket delle merci contraffatte e della droga e da parte dei «caporali» che li arruolano a condizione di fame senza paga sindacale e contributi, creando una iniqua concorrenza, molti problemi (o quasi tutti) sarebberero risolti.

E intanto anche la microcriminalità e il mercato della droga aumentano paurosamente. Ora vengono utilizzati anche ragazzi sotto i 14 anni per lo spaccio della droga, per i furti negli alloggi, per gli scippi. Ma la cultura permissiva che è solita riversare fiumi d'inchiostro se un giovane muore in un'esercitazione militare o si suicida, non trova spazio nè tempo per affrontare questi angosciosi problemi.

O al massimo si limita a piangere sulla sorte degli arrestati o a invocare leggi che provvedano a indulti o amnistie, senza tener conto che — come ha affermato recentemente il ministro Gava — dopo ogni amnistia i delitti aumentano del trenta per cento.

Ma in questa Repubblica, che la costituzione afferma «fondata sul lavoro» (su quello onesto, nell'ambito delle leggi, precisiamo noi) il parlamento deve tutelare, proteggere e garantire solo i fuorilegge?

E agli onesti, che ringraziando Dio sono la maggioranza, chi ci pensa?

La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino

Una recente statistica della Doxa ha accertato che il 57% degli italiani si è dichiarata disposta a difendere, in caso di necessità la Patria con le armi (sia pure con la garanzia che si tratti di effettiva difesa e non di aggressione nei confronti di altri). Il 32% ha dichiarato di non volerlo fare.

Obiettori e pacifisti ad ogni costo sono quindi in minoranza. L'art. 52 della Costituzione è ritenuto valido dalla maggioranza degli Italiani.

E anche questa è una piacevole sorpresa.

LA MULA GIGIA

Il 29 ottobre a Passons si svolgerà l'annuale incontro con i capogruppo della sezione di Udine.



Rifugio Contrin, 25 giugno 1989. Il Vessillo della Sezione di Udine con i Gagliardetti friulani di: Buja - Moggio - Pradamano.



Ortigara, 9 luglio 1989. Il Vessillo della Sezione di Udine con i Gagliardetti friulani di: Buja - Moggio - Pradamano.

Carabinieri in ambiente Alpino



La foto riprende un gruppo di carabinieri in congedo della sezione di Udine assieme al ge. Rizzo, comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, in occasione di una visita a Brunico ove, dopo un omaggio al monumento alpino, hanno assistito — presso la caserma sede del btg. Alpini Trento — al giuramento delle reclute del 3° / 1989.

Lettere alla Redazione

▲ *Dall'Australia, il presidente della sezione A.N.A. North Queensland scrive al nostro giornale.*

«Dal lontano North Queensland riceviamo puntualmente il vostro bellissimo periodico sezionale e, per merito vostro, ci sentiamo più vicini alla nostra vera Patria, alla nostra amata Associazione.

Tutti i soci lo leggono con commozione, apprezzano il contenuto e l'impegno e molto sentitamente vi ringraziano...»

Ringraziamo il cav. Vittorio Pellizer per le simpatiche espressioni con le quali esprime l'apprezzamento per il nostro giornale che consente, ai nostri fradiis all'estero, di rafforzare il legame con l'Italia. E di questo risultato del nostro impegno ci sentiamo orgogliosi.

La terra del Friuli nella caserma della Brigata meccanizzata «Friuli» di Firenze.

Una suggestiva manifestazione è stata organizzata dalla sezione ANA di Firenze: la consegna di una teca contenente la terra del Friuli al Comando della Brigata meccanizzata che ha sede in quella città e che porta il nome della nostra regione.

Pubblichiamo le tre lettere che hanno dato luogo alla preparazione della cerimonia, con riserva di un più esteso servizio nel prossimo numero di «Alpin jo, mame»

Come certamente sai, in Firenze ha sede la Brigata di Fanteria Meccanizzata «Friuli» con la quale intratteniamo ottimi rapporti.

Quest'anno — sarebbe il secondo — saremo con loro per la conclusione dell'anno sociale della Sezione e poiché da pochissimo è stato costruito il nuovo monumento ai Caduti nel cortile del Comando, sarebbe nostro desiderio offrire al Generale Comandante un astuccio metallico contenente la terra del Friuli. Tale contenitore sarà decorato con i colori del Friuli e della Toscana e con incisi i nomi delle Sezioni A.N.A. di codesta regione oltreché della sezione di Firenze che materialmente porterà la teca.

Per quanto sopraesposto, Ti sarò grato se vorrai farmi avere un po' di terra della zona di competenza della Tua Sezione.

Ti ringrazio e Ti invio i migliori saluti.

Cordialmente

Gian Carlo Romoli

Caro Presidente

Abbiamo volutamente ritardato nel riscontrare la pregiata Vs. del 21.06.1989 in quanto volevamo raccogliere quella terra, destinata a così alto significato, in Val Dogna a Plans dai Spadovai (quota 1400) in una cerimonia dove noi ogni anno, in luglio, commemoriamo i caduti del BTG. «Gemona» nel conflitto mondiale 1915 / 1918.

Quest'anno l'ultima domenica di luglio cadeva proprio il 30, esatto anniversario della conquista dei Due-Pizzi.

Nella cappelletta ivi costruita nel 1916 e successivamente da noi più volte riattata, abbiamo fatto celebrare una Messa dal Cappellano militare del btg. «Gemona», don Carmelo, il quale prima dell'offertorio raccoglieva il loco e benediceva per voi la terra, che a parte vi inviamo, illustrando nel contempo ai «Bocia» e «Veci» presenti il motivo di questo atto e della vostra richiesta.

Ci riteniamo pertanto partecipi con Voi a questa brillante iniziativa e con la nostra ideale presenza porgete al Generale Comandante ed a tutta la Brigata «Friuli» la solidarietà, l'affetto e il saluto nostro e dei friulani tutti.

A Voi i complimenti per l'iniziativa nel ricordare il Friuli, uniti a tante cordialità ed al nostro tradizionale «mandi».

Ottorino Masarotti

Caro Presidente,

ho avuto la terra del Friuli che con squisita sensibilità hai voluto inviarmi.

Molto bella la lettera che l'accompagna: sarà mia cura — quando consegneremo l'urna con la terra — far presente al Comandante della Brigata «Friuli», i particolari in essa contenuti.

Ti ringrazio ancora e Ti terrò informato sullo svolgimento della cerimonia. Ricambio di cuore il vostro «mandi» che dal 1976 sentiamo anche un po' nostro.

Cordialmente.

IL PRESIDENTE
(Gian Carlo Romoli)

▲ *Iolanda, Gianfranco e Fabio Fradigrada, in occasione del 2° anniversario del disastro in Valtellina, da Morbengo:*

«...Il nostro pensiero corre riconoscente ai cari amici alpini friulani, per i quali serbiamo sempre nel nostro cuore tutto l'affetto e la stima che si meritano.

Nella nostra casa avranno sempre il posto d'onore.

Con affetto ed amicizia...»

Pubblichiamo volentieri questa ulteriore espressione di simpatia, ricordando la precedente lettera della famiglia Fradigrada, apparsa sul numero del giugno 1988 di questo stesso giornale.

▲ *Il M.llo Mario Rizza (in servizio al comando del 4° corpo d'armata alpina di Bolzano) vorrebbe completare la sua raccolta del giornale «L'Alpino» con i seguenti numeri:*

Tutti dal 1919 al 1925; del 1931: 1, 4, 6, 12, 16; del 1932: 8, 9, 15, 17, 18; del 1935: 15, 18, 21, 23, 24; tutti dal 1939 al 1943; tutti dal 1947 al 1957; del 1958: 2, 3, 5, 6; del 1959: tutti; del 1960: 1, 4, 5, 6, 7, 8; del 1961: 1, 2, 3; del 1962: 5, 7; del 1966: 3.



La numerosa rappresentanza dei nostri Alpini.

▲ *Ancóra dall'Australia*

Il presidente della sezione U.N.I.R.R. di Melbourne ci invia la foto del monumento eretto dalla locale sezione reduci di Russia (inaugurato dal console generale d'Italia il 5 febbraio, alla presenza di oltre 500 italiani) in memoria di commilitoni che non hanno fatto ritorno.

Al presidente Angelo L. Job, friulano ed alpino, anche il nostro apprezzamento per la doverosa e nobile iniziativa.

SANTI IN STELLETTE

Il capitano Santo

Nacque nell'antica e gloriosa città di Este il 25 aprile 1888. Era l'ultimo di dodici figli; fu educato cristianamente, ma per niente coccolato.

A quattro anni gli morì il padre e in questo doloroso evento cominciò a intravvedere i dolori e misteri della vita.

A 20 anni si iscrisse contemporaneamente all'Università e alla scuola Allievi Ufficiali: erano due attività molto impegnative, ma secondo lui, nella vita, non c'è tempo da perdere. Nelle ore libere partecipava alle iniziative di varie Associazione Cattoliche.

Università e Scuola Ufficiali erano due ambienti poco religiosi e parecchio libertini. Guido sentì la sua Fede in pericolo e corse ai ripari: preghiera intensa, Messa e Comunione quotidiana, visite ai poveri della città.

Il colonnello, che aveva molta stima di lui, pensò bene di avvisarlo: — Tenente Negri, stai attento; se frequenti tanto la Chiesa, non avrai vita facile!

Guido rispose con rispetto e fermezza: — Signor Colonnello, forse che disonoro la divisa?

Il Colonnello ammirò la franca rispota, il coraggio, la Fede del suo ufficiale e gli fu più amico di prima.

Il giovane tenente affrontava con coraggio le beffe dei suoi commilitoni, come un giorno, al fronte, affronterà la morte. Una sera, a un ballo in maschera, qualcuno si avvicinò a lui e con voce alterata gli disse: — Tenente Negri, domani a che ora vai a Messa?

— Vieni e vedrai, rispose secco l'interpellato.

Il 24 maggio 1915 scoppio la guerra e il tenente Negri partì per il fronte del Cadore. Lassù il cannone tuonava forte. Il 16 giugno condusse per la prima volta i suoi uomini all'attacco.

«Sentivo in me un coraggio e una calma non sperati», scriverà poi alla madre. Aiutava i colleghi, incoraggiava i soldati piangenti, confortava i feriti. Alla sua presenza ufficiali e soldati sembravano trasformarsi.

Percorreva ogni giorno, digiuno, chilometri di fronte per recarsi ad assistere alla Messa e fare la Comunione.

Nutriva due altissimi ideali: amare la Patria terrena e per essa, se necessario, dare la vita; aspirare alla Patria celeste, e per la quale nessun sacrificio gli pareva troppo duro. Su questi due temi scrisse pagine meravigliose.

L'anno 1916 si laureò in lettere.

Il 23 giugno, accampato ai piedi del Colombara, scrisse i suoi ultimi saluti alla madre e alla sorella.

Il 24 guidò su per il monte i suoi uomini: facevano parte della 5° Compagnia, 228° Fanteria, Brigata Rovigo. Morì la sera del 27 giugno, pianto da tutti, amici ed avversari.

La sera prima, i suoi colleghi, vedendolo stanchissimo per il soverchio lavoro svolto in quei giorni l'avevano consigliato di darsi ammalato; ma lui aveva rifiutato di lasciare i suoi uomini nel momento del pericolo.

I 3 giugno 1917, nella piazza maggiore d'Este tra un quadrato di un migliaio di soldati rigidi all'attenti, ed alla presenza di tutta la cittadinanza, venivano distribute ai parenti dei caduti le medaglie al valor militare.

Al Capitano Negri Dottor Guido viniva conferita la Medaglia d'Argento colla seguente motovazione: «Primo fra i primi, col nome della patria sulle labbra, trascinava con esempio fulgido e magnifico la sua compagnia all'assalto di una fortissima posizione avversaria. Colpito al cuore dal piombo nemico, lasciava la giovane esistenza sotto i reticolati.

Monte Colombara 27 giugno 1916».

Come soldato gli fu decretata la medaglia al valor militare.

E come «santo»? Un coro di voci chiese allora la sua beatificazione, ma l'antimilitarismo dominante bloccò ogni iniziativa.

Così il Tenente Guido Negri, come eroe della Patria ha avuto la sua medaglia, ma come eroe della Fede, quando avrà la sua aureola? Un giorno, forse, verrà anche quella.

Marcello Bellina

La scomparsa di una nobile figura



Aurelio Savioli

Largo cordoglio ha suscitato a Codroipo la scomparsa del cavalier Aurelio Savioli, di 79 anni, avvenuta all'ospedale civile di Udine in seguito a disturbi cardiaci. Savioli era molto conosciuto nella famiglia delle penne nere locali, dove aveva svolto le mansioni di segretario del gruppo per parecchi anni a consigliere sezionale. Era noto anche a livello provinciale nella sezione ANA di Udine, doveva aveva effettuato le mansioni di segretario dal 1963 al 1978, affiancando l'opera del presidente nazionale ANA di allora, il compianto Bertagnolli, nel periodo della ricostruzione del post - terremoto in Friuli con i cantieri ANA.

Stabilitosi a Codroipo nel 1963 ha lavorato come impiegato civile dello stato al sesto deposito misto fino alla quiescenza.

Alla signora Cleo e a famigliari tutti si rinnovano le più sentite condoglianze da parte degli Alpini della sezione di Udine e il riconoscimento più vivo per l'apprezzato contributo di Aurelio dato all'ANA.

Calendario manifestazioni

1 ottobre — BUIA
Inaugurazione Sede del Gruppo.
Sabato 30 / 9 — ore 20 serata corale.

8 ottobre — FLAIBANO
Inaugurazione Chiesetta S. Giovanni ripristinata dagli Alpini e del nuovo gagliardetto.
Sabato 7 — ore 20 serata corale.

15 ottobre — UDINE
Tempio Ossario — ore 11.15 S. Messa per il 117° Anniversario fondazione Truppe Alpine.

15 ottobre — ORGNANO
Inaugurazione della Sede del Gruppo e benedizione del mosaico e della Via Crucis offerti dagli Alpini.

22 ottobre — VILLA MANIN DI PASSARIANO
Giuramento solenne del 7° scaglione del Battaglione «Vicenza».

29 ottobre — PASSONS
Riunione annuale dei Capogruppo.

1 novembre — UDINE
Tempio Ossario ore 11.45 passaggio della Fiaccola della Fraternita.
Il passaggio nei nostri Gruppi interesati verrà comunicato direttamente.

4 novembre — UDINE CENTRO
Anniversario della Vittoria con fiaccolata da Piazzale d'Annunzio e Piazza Libertà e salita al Castello per l'ammaina Bandiera.

10 dicembre — UDINE
Riunione Consiglio Direttivo Sezionale.
Si prega non indire Assemblee di Gruppo per l'impegno dei Consiglieri.

NATALE 1989 — Sezione e Gruppi con gli anziani.

CRONACHE DAI GRUPPI

RIVE D'ARCANO

L'abbraccio degli alpini agli emigranti





Due momenti della cerimonia che lega gli Alpini agli emigranti presso la chiesetta di S. Mauro.

Friuli terra di emigranti e di Alpini: uomini accomunati da elevati valori morali quali il senso del dovere, dell'onore e lo spirito di sacrificio.

Su questi concetti si è svolto l'intervento del sindaco Melchior che ha esaltato il valore morale della manifestazione annualmente organizzata dall'ANA e dall'Amministrazione comunale.

E la validità dell'iniziativa ha avuto conferma il 20 agosto dalla presenza numerosa dei gruppi ANA friulani, delle sezioni di Udine, Gemona, Palmanova; dei rappresentanti di Fogolars Furlans italiani ed esteri, di autorità civili e militari.

Dal castello il corteo ha raggiunto la Chiesetta di S. Mauro, accompagnato dalla banda musicale di Mels: l'alzabandiera e gli onori ai caduti hanno caratterizzato la prima fase della cerimonia. Durante la celebrazione della Messa il cappellano militare cap. Giaccone (Alpino, per i pochi che ancora non lo conoscessero), ha invitato i presenti al ricordo di chi è passato a miglior vita: siano essi alpini, siano essi emigranti sono cittadini che molto hanno dato all'Italia e ci hanno lasciato un messaggio che parla di laboriosità, aspirazione alla pace e alla concordia.

Dopo l'intervento del capogruppo Nicli, ha preso la parola il nostro presidente Masarotti, portando il saluto ed il plauso dei 116 gruppi e degli oltre 13.000 soci ed ha auspicato che i figli degli emigranti (che in diversi paesi del sud America soprattutto trovano difficoltà derivanti da una difficile congiuntura) possano venir aiutati a rientrare in patria, attraverso una normativa che agevoli il loro inserimento nel mondo del lavoro.

Sono seguite le parole del col. Fabris che rappresentava la «Julia» e del sen. Toros, presidente del Friuli nel mondo.

La parte ufficiale della cerimonia si è conclusa con la consegna di targhe ed attestati ai rappresentanti del fogolars (per citarne alcuni: Argentina, Svizzera, Francia, Indonesia, Belgio, Canada, Lussemburgo, Stati Uniti, Inghilterra, Roma).

Alle autorità già citate, aggiungiamo il Cons. Nazionale ANA Molinaro, i col. D'Angelo e Buttazzoni, il cap. Amabile dei Carabinieri, i ten. Bosa e Di Stefano, il presidente della Comunità Collinare, il prof. Floramo (sindaco di S. Daniele), il comm. Flaibani (presidente provinciale dell'A.N.C.R.I.).

Apprezzata, infine, ed applaudita la partecipazione del coro della Julia.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Monumento ai caduti e tricolore alle scuole

Tutto è bene quel che finisce bene: e veramente bene possono dire gli alpini, per l'inaugurazione del monumento ai caduti e la consegna della Bandiera nazionale alle scuole elementari.

Due gesti, densi di significato: il ricordo per il passato; la fiducia per il futuro, affidato ai ragazzi che impegnandosi nello studio pongono le premesse per un positivo inserimento nelle responsabilità cui saranno chiamati da adulti.

Ragazzi che hanno ben compreso lo spirito che ha animato le iniziative degli Alpini.

Fra le tante, stralciamo dalle loro composizioni per l'occasione: «Mame, ce ise che lungje strade clare, in tal cil scur, plen d'stelis?

E je la lungje colone dai Alpins, ch'e jerin in Russie. Il signor ju a puartaz lassù, cussì, come ch'e jerin, duc insieme, par fa la uardie a lis stelis».

«...Ma il nostro cuore, rimasto bambino, si arricchisce di anno in anno di commozione nel ricordare i nostri fratelli, non qui presenti, ma vivi più di sempre, nel nostro pensiero nel nostro affetto».

Ai componimenti poetici degli scolari si sono accompagnati anche i disegni che hanno evidenziato le caratteristiche salienti delle penne nere.

Ma non basta: per l'occasione era stata organizzata anche una mostra fotografica riguardante le varie realtà del comune. Il monumento è stato benedetto dal parroco don Domeneghini; il tricolore è stato consegnato da un Alpino al figlio, alunno della scuola.

Alcuni oratori, nei discorsi di circostanza hanno commentato il significato delle due iniziative: hanno preso la parola, infatti, il capogruppo (Duri), il sindaco (Braida), il direttore didattico (Comisso), il presidente della Giunta Regionale (Biasutti), l'oratore ufficiale prof. Furlan.

A completamento della giornata vanno ricordate le esibizioni del coro locale e degli scampanotadors.

Fra i presenti notati ancora, per la sezione ANA il presidente Masarotti con i consiglieri Taboga, Garzitto, Felcaro; Molinaro pr l'ANA nazionale; ufficiali delle varie armi (tra cui il col. Not per la Julia).



Il nuovo monumento ai Caduti.

TARVISIO

Conosciamo i dintorni 1989

Anche quest'anno il Gruppo di Tarvisio ha organizzato, in accordo con l'Azienda di soggiorno e turismo, le ormai tradizionali escursioni denominate «Conosciamo i dintorni», arrivate alla loro quinta edizione.

È un'iniziativa che merita un particolare riconoscimento, perché rientra tra i compiti statutari della nostra Associazione amare e far conoscere la montagna, avvicinare la gente alla montagna, insegnare, specie ai giovani, come andare in montagna.

Anche perché, secondo noi, questo significa anche fare «protezione civile», e rientra tra i nostri compiti statutari.

Protezione civile, infatti, vuol dire anzitutto prevenzione. E andare in montagna attrezzati, sapendo quali sono gli improvvisi pericoli che la montagna può riservare, vuol dire evitare di dare inutile lavoro al «Soccorso alpino» e in molti casi agli ospedali.

L'ampia e crescente partecipazione (quest'anno ben 232 persone) evidenzia il successo delle escursioni e la cura posta da Paolo Montanaro, che ne è l'animatore, nella scelta degli itinerari, che hanno consentito anche a gente che non ha mai fatto montagna di venire a contatto con una natura ancora incontaminata in assoluta sicurezza.

Gli itinerari scelti quest'anno sono stati otto, tutti su sentieri accuratamente segnati, e hanno impegnato il Gruppo di Tarvisio durante le otto domeniche dei mesi di luglio e agosto.

Il fortunato susseguirsi di condizioni metereologiche favorevoli ha consentito di portare a termine tutto il programma nel migliore dei modi. Un «bravo» di cuore quindi al Capo Gruppo Buliani e a Paolo Montanaro e l'augurio che anche gli altri nostri gruppi della zona montana ne seguano l'esempio.

Ma Buliani e i suoi infaticabili soci quest'anno hanno portato a termine un'altra bella iniziativa.

La collocazione di una croce metallica zincata sulla vetta dello Jof di Somdogna (m. 1889) in una zona sacra ai combattenti italiani e austriaci della prima guerra mondiale, che qui si fronteggiarono per obbedire alle leggi della propria Patria.

Una targa d'ottone ne ricorda il sacrificio.

Ma ne parleremo nel prossimo numero, perché il 24 settembre gli Alpini di Tarvisio intendono inaugurare la croce con una significativa cerimonia.



La targa ricordo di tutti i Caduti posta sul basamento della Croce.



I componenti del gruppo di Tarvisio posano accanto alla croce sul Jof di Somdogna.

SEGNACCO

Nozze d'oro e nuova sede



Il sindaco di Tarcento Di Lenardo consegna una targa al socio fondatore Celeste Pellarini.

L'ambito traguardo dei 50 anni di vita del gruppo è stato festeggiato con una cerimonia nel corso della quale, fra l'altro, è stata inaugurata la nuova sede degli alpini di Segnacco.

Il 9 luglio, sul colle di S. Eufemia, la giornata è iniziata con l'alza bandiera, mentre la banda di Cassacco eseguiva l'inno nazionale, alla presenza di autorità e rappresentanze: ricordiamo — per gli alpini in armi — il coro ed il cap. Zamero; ufficiali del 28° artiglieria «Livorno»; Molinaro, Sabbadini e Muzzolini rappresentavano l'ANA assieme a numerosi capigruppo; il sindaco prof. Di Lenardo e l'assessore comunale Bonanni; il pretore dr. Pispisa; il cons. reg. Cruder; gli assessori provinciali Cum e Sinicco; fra gli alpini, non solo quelli della zona, ma anche da Vidor, Malo, Will. La messa al campo, nel parco della rimembranza, è stata celebrata dal parroco don Zearo che ha formulato l'augurio di slancio, vigore, vitalità, auspicando che il gruppo alpini diventi sempre maggiormente parte integrante della comunità.

Dopo la messa, accompagnata dai canti del coro, preghiera dell'Alpino ed onori ai caduti, in un ambiente raccolto ed in un'atmosfera resa ancor più solenne dalle esecuzioni di Signore delle cime, della canzone del Piave, del silenzio.

Dopo il saluto del capogruppo, che ha ricordato in maniera particolare i soci fondatori, ha preso la parola il sindaco: affermando che l'attaccamento degli alpini al tricolore è amore per la nazione e non contrapposizione agli altri popoli, ha evidenziato come i concetti di fratellanza e solidarietà si traducano in concrete iniziative: Friuli, Irpinia, Armenia: grazie, pertanto, agli alpini per l'esempio e la tutela dei valori morali.

Ha concluso ricordando che l'ANA è l'unica associazione civile inserita nella protezione civile. Il prof. Rossi, reduce di Russia, ha tracciato la vita del gruppo, fondato il 12.1.1939: primo capo gruppo fu G.B. Puppatti, seguito da O. Gatti, C. Piccoli, G. Foschiatti, R. Cragnolini, G. Macor, ancora G. Fosciatti.

I rapporti del gruppo non si limitano alla zona del tarcentino: basti ricordare il gemellaggio con le frecce tricolori e — nel post terremoto — con gli alpini di Malo.

Gli interventi si sono conclusi con le parole del gen. Varutti (presente assieme a numerosi altri ufficiali superiori e generali) che, dal ricordo degli orrori delle guerre, ha tratto lo spunto per auspicare pace, giustizia, libertà, solidarietà.

È seguita la consegna di targhe di benemerenza; fra i premiati, tre soci fondatori: Degano Tranquillo, Macor Guerrino, Pellarini Celeste.

In corteo, infine, discesa in paese, taglio del nastro e benedizione della nuova sede.

In chiusura di cronaca, ricordiamo anche la presenza dei labari degli artiglieri, marinai, fanti, carabinieri, combattenti e reduci, partigiani e avieri.

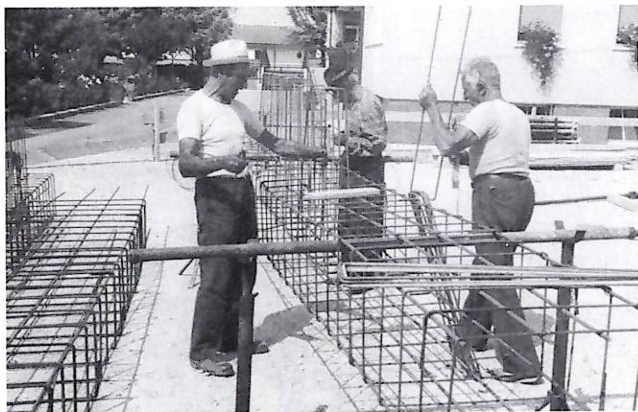
ZUGLIANO

Meritato riconoscimento

I soci del Gruppo si sono dati convegno domenica 10 settembre per festeggiare il loro bravo Capogruppo Dino Jacuzzo, che per i suoi meriti e per il suo spiccato volontariato svolto a favore dell'Associazione Nazionale Alpini, è stato nominato dal Presidente della Repubblica Cavaliere all'O.M.R.I. Le insegne le sono state consegnate dal Sindaco di Pozzuolo il quale si è complimentato per la meritata onorificenza per i soci del Gruppo e della Sezione intera porgono al neo Cavaliere le loro congratulazioni.

BUJA

Asterischi sul Gruppo



Alpini buiesi impegnati nella ricostruzione della chiesa della casa di riposo.

MAI STRAC! Un motto che si addice agli Alpini e soprattutto a quelli Bujesi. Non c'è sosta nella loro attività: intraprendenti, solidali, presenti dappertutto. A tracciare un consuntivo degli ultimi otto mesi ci sarebbe da scrivere a piene mani.

Proviamo a ripercorrerli insieme, sfiorando solo gli argomenti.

Gennaio: Epifania: quanto lavoro per la riuscita della più importante giornata alpina dell'anno, dalla preparazione dell'Assemblea, al lavoro per organizzare il pignarul! Sì, perché ormai a Buja Epifania significa «Alpini», «Alpin» significa famiglia, patria, solidarietà, amicizia.

Le mamme, le morose, sentono più che mai quell'orgoglio di un tempo per il figlio e fidanzato con la penna nera; e qualche volta lo vorrebbero vedere in licenza con la divisa. E quando il giorno dell'Epifania viene inviato al gruppo degli Alpini in congedo per presenziare alle cerimonie, si commuovono a vederlo sfilare, partecipano alla bella messa degli Alpini, e piangono quando il coro canta

«Oh tu stele, biele stele,
va palese il mio destin;
va daur di che montagne
la ch'a l'è il mio curisin.

ed è per loro una giornata indimenticabile!

E dopo l'Epifania, ancora in Monte, a lavorare nella sede che dovrà essere inaugurata entro l'anno!

Si accordano con altre associazioni per accogliere in una serata d'aprile, per una «cena al campo» gli Ispettori dell'INPS di tutta Italia: 800 persone con 17 pullman! Ed è fatica, lavoro, impegno.

Poi, la «Sagre di Primevere» con la Polisportiva ed il Gruppo Corale.

Si danno da fare incessantemente, continuamente, mugugnando, ma sempre con quella loro aria bonaria e scanzonata.

La gente li guarda ammirata da tanta tenacia... e loro lavorano in silenzio.

Altre volte presenziano ad inaugurazioni di prefabbricati donati ad altri gruppi Alpini dall'Amministrazione Comunale: a Brescia, a Verona, a Trento, a Gorizia.

Partono a gruppi per manifestazioni nazionali del Contrin, dell'Ortigara, dell'Adamello e lì portano il vessillo della sezione di Udine ed il gagliardetto del proprio gruppo, il nome del Friuli, di Udine e della loro bella cittadina di Buja. Con pullman organizzati, roulottes, macchine private, più di un centinaio si ritrovano in terra di Abruzzo per l'Adunata Nazionale a Pescara.

I «tiratori» gareggiano con le carabine di precisione nelle gare del Friuli e del Veneto e si fanno onore.

Ma soprattutto lavorano, sempre, con ogni tempo, nella loro sede inMonte. Ora, infatti, più che mai l'impegno è pressante: si avvicina il giorno della inaugurazione. È fissato per il 1º ottobre. Il Capogruppo sollecita, spinge, insiste, rompe... c'è chi ascolta e chi è sordo, chi dà una mano e chi se frega.

La statua in cemento bocciardato è stata portata in Monte e posta sul piedestallo per rappresentare le penne nere Bujesi: è un'opera eccezionale che ha richiesto mesi di lavoro e «Bepute» giustamente ne è orgoglioso!

In questi mesi tanti Alpini sono saliti nel paradiso di Cantore, lasciando il vuoto nelle famiglie e nel sodalizio: consiglieri del gruppo, reduci di Grecia e di Russia, amici giovani e meno giovani.

C'è tanta tristezza in tutti, ma non verranno dimenticati mai!

E se non bastasse, il Gruppo ha dato la sua disponibilità anche per la ricostruzione della Chiesa della Casa di Riposo di Buja: ci sono già Alpini che lavorano a stretto contatto di gomito con le imprese ed altri volontari, dedicando ore libere ed entusiasmo a questo nuovo, faticoso impegno.

LUSEVERA

Sempre attuale il motto: Dio, Patria, Famiglia

«Le nostre manifestazioni sono solite iniziare con la messa ed il ringraziamento a Dio, piaccia o non piaccia a Glesie Local. I nostri concetti-Guida: Dio, Patria, Famiglia vengono coerentemente messi in pratica: si ricordi che fra le migliaia di associazioni esistenti in Italia, solo l'ANA era presente in Armenia.

E tornando ai valori morali, non escono certo dalle file degli Alpini i «volontari» che hanno in questi giorni imbrattato diverse chiese.

Iniziamo la cronaca del Raduno Alpino di Musi con le parole che il nostro presidente Masarotti ha rivolto ai numerosi presenti, dopo aver salutato, in particolare, le rappresentanze militari, gli Alpini, «le loro donne, spesso presenti e sempre comprensive».

Un folto corteo, preceduto dalla banda di Povoletto, ha raggiunto il cimitero ove, sulla lapide che ricorda i caduti, è stata deposta una corona d'alloro; al suono della canzone del Piave. Si prosegue con la S. Messa al campo, celebrata da don Giacomo che non dimentica una preghiera ed un ricordo per i caduti di tutte le guerre e tutte le armi.

Concluso il rito, dopo l'esecuzione di Stelutis Alpinis e la recita della preghiera dell'alpino, si è svolta la ormai tradizionale processione: la statua della Madonna della neve, portata a spalla dagli alpini, ha attraversato le vie della Borgata.

Prima di concludere la parte ufficiale della cerimonia, l'assessore provinciale Sinicco ha porto il saluto del gruppo ANA e delle amministrazioni comunale e provinciale ricordando i motivi che hanno portato a questa annuale celebrazione che si svolge a Musi.

Fra i presenti, oltre ai già citati, ricordiamo il magg. Pasqualetti (28º Artiglieria); il s. ten. Agnolin con una squadra di alpini della 12ª del «Tolmezzo» (Reparto che fino a 35 anni fa era di stanza a Tarcento); il presidente sezionale Masarotti con il consigliere Sabbadini; il presidente del comitato Faro Bernadia, Muzzolini; Zanutti per i Fanti; Urban per i combattenti; Polla per i Marinai; Bullato per i Carabinieri; Felice per gli Avieri; Pilotto per l'ANPI; notati ancora il col. Buttolo ed il pretore dr. Pispisa.

Presente anche la redazione di Alpin jo mame, con Caliz e Grasso. Numerosi i gagliardetti, assieme ai vessilli delle sezioni ANA di Udine e Pordenone.

Il tempo è stato galantuomo per la prima parte della giornata: la pioggia che è seguita ha costretto i presenti a ripararsi nella accogliente sede del gruppo e nell'antistante cortile coperto; si sono rinnovati gli incontri fra commilitoni; si sono intrecciati i ricordi di guerra e, per i più giovani, quelli di naia in quell'atmosfera che solo i nostri incontri sanno creare.

Al capo gruppo, Siega, ed ai suoi collaboratori la soddisfazione di aver dimostrato che non è tanto il numero quanto la volontà e disponibilità dei soci il segreto per l'organizzazione e la riuscita di qualsiasi iniziativa: la riuscita della odierna festa alpina ne è la riprova.





Due momenti della significativa cerimonia.

VILLANOVA DEL JUDRIO

Un giusto premio



Nel corso di un'allegra serata conviviale, alla presenza del Sindaco di Villanova signor Walter Piani e il maggior Rolandi, il Presidente della sezione ANA di Udine, Masarotti, ha consegnato una targa-ricordo di benemerenza al socio Mattiazzi Albano della classe 1920.

L'Alpino Mattiazzi, iscritto all'ANA dal 1950 ha combattuto in Grecia e in Russia con la 16ª Comp. del Battaglione Cividale comportandosi sempre da valoroso.

MANZANO

Il 65° del Gruppo

Il 65° anniversario di fondazione è una data importante per un sodalizio e chi raggiunge quel traguardo ha ben motivo per festeggiarlo adeguatamente.

Così la sera del 9 settembre i soci del Gruppo di Manzano hanno voluto fare le cose in grande.

Al campo sportivo, davanti alla sede sociale, sotto il palo della bandiera hanno posto un cippo che ricorda le due date: 1924- 1989.

Alla presenza delle autorità, tra le quali abbiamo notato il generale Gavazza - Commissario generale per la onoranza ai Caduti — e in rappresentanza della Julia il T. Col. Jussa e il magg. Rolandi, dopo l'alzabandiera mons. Pagnutti ha benedetto il cippo e ha pronunciato un breve discorso nel quale ha ricordato come gli Alpini siano amati da tutti perché credono ancora nei vecchi collaudati valori: Dio, Patria, Famiglia.

Dopo parole di circostanza, il Presidente della Sezione ANA di Udine, Masarotti, ha annunciato che il Presidente della Repubblica ha conferito a Armando Stacco, bravissimo capogruppo di Manzano, l'onorificenza di cavaliere, che il generale Ganazza gli ha voluto personalmente appuntargli sul petto.

Tre splendidi cori hanno poi allietato la manifestazione: quello di Manzano, il Tita Cappetti di Tolmezzo e quello della Julia, tutti tre applauditissimi.

L'estrazione della lotteria e la pastasciutta all'alpina offerta a tutti i presenti hanno lietamente completato la bella serata.

PASIAN DI PRATO

Donata la bandiera alla scuola materna

Con una cerimonia semplice, ma non per questo non significativa, gli alpini hanno dotato la locale scuola materna del vessillo nazionale.

Presenti anche numerosi genitori, la bandiera è passata dalle mani dell'Alpino più anziano a quelle di due bambini, dopo la benedizione impartita da Mons. De Cecco, che ha commentato il valore morale del dono, simbolo di concordia e di unità. Hanno preso la parola anche il cav. Lesa, l'arch. Fabbro ed il capogruppo Dell'Oste.

I bambini hanno dimostrato la loro gratitudine intonando «sul cappello» e distribuendo dei cappelli alpini in miniatura, da loro stessi costruiti.

Non è mancato, in chiusura, il tradizionale piatto di pasta asciutta.

CODROIPO

Un premio per tanto impegno

Non potevano trovare miglior occasione i Soci del Gruppo di Codroipo per comunicare al loro bravo Capogruppo Lauro Giavedoni la sua nomina a Cavaliere della Repubblica (Omri).

Infatti approfittando della loro scalata fatta sulla Cima del Pal Piccolo assieme agli Alpini della 114ª Compagnia del btg. «Tolmezzo» per festeggiare il 40° anniversario della costituzione della Brigata alpina «Julia», hanno voluto consegnare al neo-cavaliere la comunicazione ufficiale inviata dal Ministro della difesa e convalidata dal Presidente della Repubblica per i meriti acquisiti in seno all'Associazione nazionale Alpini.

Al neo-cavaliere i complimenti e le congratulazioni di tutta la Sezione per la meritata riconoscenza.

FORGARIA NEL FRIULI

L'attività del Gruppo



La delegazione degli Alpini forgaresi presso il monumento che ricorda Pierino Fabris.

Con l'adunata dello scorso agosto si è chiusa la parte più impegnativa della stagione del Gruppo ANA di Forgaria che come di consueto ha operato su più fronti impegnando i componenti del direttivo ed i soci. Ad aprire l'annata 1989 è stata l'ormai tradizionale «Befana Alpina».

Il Gruppo ha partecipato con un discreto gruppo all'adunata nazionale di Pescara; al rientro dalla città abruzzese alcuni alpini forgaresi si sono recati a Frosolone, provincia di Isernia, dove è stato eretto un monumento sul luogo dove si è abbattuto un Tornado della aviazione militare con a bordo il conpaesano capitano navigatore Pierino Fabris ed il pilota Luigi Petroni.

L'estate a Forgaria ha portato un vento di grande novità, il Vento degli Alisei, così è stato denominato il campo nazionale degli Scout Agesci che ha avuto a Monte Prat di Forgaria una delle tre sedi Regionali. Gli Alpini hanno messo a disposizione dei giovani amici la loro conoscenza dell'altopiano. Ai primi di Agosto si è svolta la tradizionale adunata di gruppo sull'altopiano di Monte Prat dove si è ripetuto, oltre all'omaggio ai caduti anche l'abbraccio con gli Alpenjäger Austriaci di Moosburg. Nell'occasione è stata scoperta la targa che presenta il lavoro fatto dagli alpini per Monte Prât, il «Cjanton Alpin» un piccolo specchio d'acqua attrezzato proprio all'ingresso dell'altopiano. Oltre cento persone hanno partecipato alla Marcia verde lungo i sentieri dell'altopiano dopo la sospensione dell'anno scorso dovuta al venticinquennale.

Il Gruppo è comunque sempre in attività ed il Capogruppo Agnola Danilo ed i suoi collaboratori stanno lavorando ai prossimi programmi.

NIMIS

Un grazie dal Comune

Da tempo, per iniziativa del comune, della regione, delle belle arti sono in corso studi e scavi nei resti di quella che era l'antica chiesa di S. Giorgio.

Anche in questa circostanza, gli alpini hanno saputo rendersi utili, ripulendo i ruderi e la zona circostante dal groviglio di arbusti e dai detriti. In occasione di un incontro ove gli studiosi mons. Menis e prof. Sribar hanno fatto il punto sui risultati delle ricerche ed il comune ha reso nota l'intenzione di ripristinare l'edificio, il sindaco ha consegnato al capo gruppo Alessandro Comelli una targa di riconoscimento per l'ulteriore dimostrazione di disponibilità e collaborazione.

BUTTRIO

Iª edizione Trofeo di Tiro a Segno



La vedova Spangaro consegna il trofeo.

Nei giorni 10 e 11 giugno 1989 presso il Tiro a Segno Nazionale di Cividale del Friuli si sono svolte le gare di tiro a segno intersezionale a squadre, organizzate dal gruppo di Buttrio con in palio il I° Trofeo «Ten. Col. M. Spangaro», (gara triennale anche non consecutiva).

A detta manifestazione hanno partecipato 22 squadre di 12 Gruppi, di cui 9 della Sez. di Cividale e 3 della Sez. di Udine. Vincitrice del Trofeo è risultata la squadra A di Buttrio composta dai tiratori Paoluzzi Erminio, Bolzicco Luigino, Fabris Claudio e Sartori Sandro, con punti 424; 2ª classificata la squadra di Rualis composta da Dorlig Primo, Cantoni Pietro, Pers Luigi e Miani Aldo, con punti 421; 3ª classificata la squadra B di Cividale composta da Gobbo Luigi, Novelli Franco, Piccoli Romano, con punti 421.

Nella classifica individuale UITS il primo posto è andato a Paoluzzi Erminio del Gruppo di Buttrio, 2° classificato Tissino Rudi del Gruppo di Buia, 3° classificato Monsutti Dino del Gruppo di Tricesimo.

Tra gli esordienti il primo posto se lo è aggiudicato il socio Filigoi Lao del gruppo ANA di Campeglio, 2° il socio ANA Boscutti Carlo del gruppo di Sanguarzo, 3° il socio Ana Pizzulin Enzo del Gruppo di Prepotto, 4° il socio ANA Dorlig Primo del Gruppo di Rualis e 5° classificato il socio ANA Buratti Antenore del Gruppo di Buttrio.

A queste gare individuali hanno partecipato 10 soci iscritti U.I.T.S. e 90 soci esordienti.

Alle premiazioni hanno presenziato: la Vedova del col. Spangaro, al quale è intitolato il trofeo, Signora Ida il Comm. Italo Felcaro quale rappresentante di Zona, l'Assessore allo sport del Comune di Buttrio Luciano Gottardo, in rappresentanza del Sindaco, ed il Presidente del T.S.N. di Cividale del F. cav. Giovanni Vidoni. La manifestazione ha avuto un notevole successo di consensi e molti premi sono andati ai partecipanti.

S. GIOVANNI AL NATISONE

Un Alpino diventa sacerdote

Una toccante cerimonia nel duomo di Cividale

Alla presenza del Sindaco Pascolini (pure lui Alpino), del Gen. Zaro e del Capogruppo Felcaro, un Alpino di S. Giovanni al Natisone è stato ordinato diacono dall'Arcivescovo di Udine Mons. Battisti.



Daniele Alimonda de Mannentreu, nato a Gorizia nel 1960, aveva prestato servizio di leva dal febbraio 1982 al febbraio 1983 presso il Comando della Brigata Alpina Julia quale autista, guadagnandosi i gradi di caporale. Appena congedato si era iscritto alla nostra Associazione. Ma anche dopo la «chiamata» per la quale ora indossa un'altra divisa, si sente fiero di portare sul capo il meritato cappello alpino.

CHIUSAFORTE

Veci e Bocia a Plan di Spadovai

«Ci sono organismi e associazioni che ci definiscono nostalgici. Sbagliano, perché non rispettano i sacrifici dei nostri avi per la patria. Noi, invece, ricevuto il messaggio dei nostri avi, ci dedichiamo ad opere di pace; non costruiamo campi minati bensì solidarietà».

Queste parole dell'Alpino Sindaco di Dogna, accolte da convinti e calorosi applausi, racchiudono il senso e lo spirito dell'incontro che anche quest'anno ha visto fraternamente unita l'ANA con il battaglione Gemona nell'ultima domenica di luglio. È stata anche l'occasione, per il Colonnello comandante del reparto, per ricordare i fatti d'arme più salienti alcuni dei quali, nel primo conflitto mondiale, hanno avuto questa zona come teatro di operazioni.

«Alpini di ieri con il loro sacrificio; alpini di oggi, con uguale senso del dovere».

L'ufficiale ha concluso ricordando che erano in corso, nel quadro delle celebrazioni del 40° della Brigata Julia, 40 scalate in contemporanea: su 40 vette del Friuli, a mezzogiorno, sarebbe stato issato il tricolore.

Nel porgere il saluto ai convenuti, il capo gruppo ha messo in risalto una serie di iniziative portate a termine con il sacrificio dei soci ed il contributo di enti e cittadini: il ripristino del bivacco, la sistemazione della cappella (sono tutte opere che ricordano il «Gemona»). Ha, infine, auspicato il ripetersi di questi incontri, che si svolgono nel segno dell'amicizia e della pace.

Analoghi concetti erano stati espressi dal cap. don Carmelo, che ha celebrato la messa in suffragio di tutti i caduti, rivolgendo anche un cordiale saluto ai Giovani in armi (presente in servizio d'onore un plotone al comando del s. ten. Maffei).

Due corone d'alloro, portate da veci e Bocia, sono state deposte davanti alla cappella, ove avevano preso posto anche tre naufraghi del Galilea: la M.A. Luigi Orlando ed i commilitoni Felicito Tosoni e Guido De Angeli. Folto il gruppo di Autorità presenti: la sezione di Udine con Masarotti, Martina, Taboga, Silvestri; il comm. Erlich Presidente della comunità Montana; per i carabinieri il capit. Cerantola e il brig. Cudicio; i marescialli Zanier (Forestale), Baccingher (Finanza) (Beltrame (Stradale): ancora per la Jiulia il t. col. Pastorino. Fra i tanti aspetti positivi della giornata ci piace metterne in evidenza alcuni:

— la chiusura del chiosco durante la cerimonia

— gli inviti al rispetto dell'ambiente.

SEZIONE DI UDINE

in famiglia

Commiato

Alle famiglie degli scomparsi la redazione del nostro giornale e tutti gli Alpini delle nostre sezioni rinnovano le più affettuose condoglianze.

GRUPPO DI BUJA



È deceduto il Socio BALDASSI RENZO, cl. 1929, già Artigliere nel 3° Rgt. Mon. si era iscritto all'ANA nel 19554 partecipando alla vita del Gruppo. Lascia la moglie e la figlia, alle quali tutti gli Alpini sono vicini nel dolore rinnovando vivissime condoglianze.



È andato avanti anche il Socio SARO LIDO, cl. 1934, già Artigliere del Gruppo «Conegliano» si era iscritto all'ANA nel 1980. Alla moglie e ai figli tutti i Soci del Gruppo rinnovano commossi vive condoglianze.

Ci hanno lasciati anche i Soci:

AITA RENZO, cl. 1930, Alpino del «Tolmezzo» - ARTICO PIETRO, cl. 1908, Alpino del «Cividale» - BARACCHINI LEANDRO, cl. 1908, Alpino del «Gemona» - BLASUT-

TO POLLIVIO, cl. 1915, «Alpino del Gemona» - CALLIGARO VIRGILIO, cl. 1914, «Genio Pionieri» - MOLINARO MARIO, cl. 1920, «Alpino del Gemona», reduce di Russia e Grecia - VACCHIANO ERALDO, cl. 1931, «Alpino del Tolmezzo». Ai rispettivi familiari il Gruppo ANA di Buja rinnova vivissime condoglianze.

GRUPPO DI LAUZACCO

È mancato il Socio GERMANO GOVETTO, cl. 1914, dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, combattente sul fronte Greco-Albanese, Socio fondatore del Gruppo e fratello dell'attuale Capogruppo. Alla moglie, figli e familiari le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI BUTTRIO

È deceduto il Socio LUCIANO GOTTARDO, cl. 1941, del 2° Ragg. Alpini di arresto, già segretario del Gruppo ed Assessore allo sport del Comune di Buttrio. Il Gruppo partecipa al dolore della moglie, dei figli e dei familiari ai quali rinnova le più sentite condoglianze.

È tragicamente mancato anche Stefano Filaferro, di anni 19, in servizio di leva presso il Btg. Gemona. Ai familiari il Gruppo rinnova le più vive condoglianze.

GRUPPO DI S. GIOVANNI AL NAT.

È deceduto ATTILIO CIANI, cl. 1916, Serg. Magg. del Btg. Cividale, combattente nella campagna dei Balcani meritandosi una croce di guerra. Era stato per 10 anni Vice Capogruppo. Ai familiari rinnovate condoglianze da parte di tutti i Soci del Gruppo.

GRUPPO DI MONTEAPERTA «V. CORNAPPO»



Due lutti hanno colpito il Gruppo a breve distanza uno dall'altro: il Socio GINO BUTTAZZONI, cl. 1926, dell'8° Rgt. Alpini, e l'amico cav. ORAZIO PITTERA, cl. 1922, residente a Roma e domiciliato a Monteaperta. Ai familiari rinnovate sentite condoglianze da parte di tutti i Soci del Gruppo.

GRUPPO DI S. VITO DI FAGAGNA

Ci hanno lasciati i Soci GREGORI TOLAZZI, cl. 1946, e GIUSEPPE TONIUTTI, cl. 1921, invalido di guerra, combattente nell'ultimo conflitto mondiale. Il Gruppo rinnova ai familari le più vive condoglianze.

GRUPPO DI MAJANO



È andato avanti il Socio TITO NICLI, cl. 1892, Alpino del Btg. Gemona, combattente nella guerra 1915/18 sul fronte Carnico, M. Rombon e Sella Nevea. Era il Socio più anziano del Gruppo (iscritto dal 1919/20) era stato uno dei Soci fondatori e per tanti anni anche Capogruppo. Lascia un vuoto incolmabile nelle file della famiglia verde Majanese. Alle esequie erano presenti numerosi Alpini preceduti da tanti gagliardetti per onorare la sua memoria. Ai familiari rinnovate e sentite condoglianze.

GRUPPO DI MOGGIO UDINESE

È mancato il Socio ELIO MORO, cl. 1924, Alpino del Btg. Tolmezzo. L'improvvisa scomparsa lascia un grande vuoto in chi l'ha conosciuto. Alla sorella ed ai fratelli rinnovate e sentite condoglianze da tutti i Soci del Gruppo.

È andato avanti anche il Socio GUIDO LOI, cl. 1915, ser. magg. dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale, combattente nella campagna di Grecia, decorato con due crocci di guerra. I Soci del Gruppo rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI PRADAMANO



È mancato il socio LUIGI DORIGO, cl. 1927, Caporale dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale. Lascia la moglie ed i figli ai quali i Soci del Gruppo rinnovano le più sincere condoglianze.

GRUPPO DI RIVE D'ARCANO



È mancato improvvisamente il Socio RENZO MICHELUTTI, cl. 1927, Alpino dell'8°, iscritto all'ANA dal 1950. Socio esemplare, sempre disponibile per le iniziative del Gruppo e della comunità. Tutti i Soci formulano alla moglie Gisella, ai figli, alla nuora ed al nipote sentite condoglianze.

GRUPPO DI PALAZZOLO D. STELLA

È deceduto il Socio GIULIANO DOMENEGHINI, cl 1934, dell'8° Rgt. Alpini; Btg. Gemona. Tutti i soci del Gruppo sono vicini ai familiari ai quali rinnovano le più vive condoglianze.

Alpinifici

GRUPPO DI VILLANOVA DEL JUDRIO

Il Socio DRUSIN GIOVANNI e la gentile signora PAOLA SIMAZ hanno coronato il loro sogno d'amore. Tutti gli Alpini del Gruppo formulano agli sposi gli auguri di tanto amore e felicità.

GRUPPO DI MORTEGLIANO

Il Socio BORSETTA PAOLO e PARAVANO SIMONETTA hanno giurato eterno amore realizzando il loro sogno. Agli sposi tutti gli Alpini augurano tanto affetto e lunga vita.

Scarponcini

GRUPPO DI BUJA

Il Socio GIANLUIGI MIANI e signora Sonia annunciano con gioia la nascita di ALEN. A Papa e Mamma, al nonno Giordano felicitazioni, al neonato tanti e tanti auguri di ogni bene

GRUPPO DI CAMPOFORMIDO

È nato — ANDREA — primo «bocia» del Socio BON ENZO e signora FERNANDA. I Soci del Gruppo prendono parte alla gioia dei bravi genitori e formulano al neonato tanti e tanti auguri di lunga vita serena.

GRUPPO DI RACCHIUSO

È nato MICHELE... l'atteso Alpinotto... il Socio ERMANNO VERONA, Consigliere di Gruppo, e la signora EDDA annunciano l'evento gradito dagli Alpini del Gruppo che formulano vive felicitazioni, nel mentre al neonato augurano ogni bene.

GRUPPO DI TRICESIMO

Il papà ALIDO SANT e signora ANOTNELLA, unitamente ai nonni RINO e ADELIO, annunciano la nascita di ELISA. Tutti i Soci del Gruppo partecipano alla loro gioia ed augurano alla «Stella Alpina» ogni felicità.

GRUPPO DI VILLANOVA DEL JUDRIO

Il Socio BARDUS EDI con la moglie SIMONETTA annunciano con gioia la nascita di SIDARTA. I Soci del Gruppo si felicitano con i bravi genitori e formulano alla neonata tanti auguri di ogni bene.

UELI PA LUM

Gruppo di Buja	L. 80.000
Gruppo di Campoformido	L. 20.000
Gruppo di Buttrio	L. 5.000
Gruppo di Majano	L. 30.000
Gruppo di Mortegliano	L. 20.000
Gruppo di Palazzolo dello Stella	L. 30.000
Gruppo di Pradamano	L. 30.000
Gruppo di Racchiuso	L. 20.000
Gruppo di Rive d'Arcano	L. 30.000
Gruppo di Tricesimo	L. 20.000
Gruppo di Villanova del Judrio	L. 40.000
Signor Bergagna Giovanni - Bressa	L. 10.000
Signor Borgobello elio - Massa	L. 20.000
Signor D'Andrea Pietro - Milano	L. 15.000
Signor Di Val cav. Rino - Chiusaforte	L. 10.000
Signor Marzotto Modesto - Porcia	L. 5.000
Signora Nicoletti Anna - in memoria del fratello Giovanni	L. 15.000
Signor Nicoletti Fernando - in memoria del padre	L. 15.000
Signor Rocco Lino	L. 10.000

A.N.A. - G.S.A.  Nucleo di Udine

Attività agonistica

Ormai giunti al termine dell'estate, mi sembra doveroso fare un breve riassunto dell'attività agonistica svolta dal nostro Nucleo sempre brillantemente diretto dal nostro D.S. Dino Flaugnatti, che pure con qualche acciacco ha validamente partecipato ad alcune gare.

Ecco in breve i risultati:

28 maggio 1989

I Trofeo «Alp. Marchig Stefano» - Gara di corsa in montagna a staffetta Savogna-Pulfero
Squadre classificate: n° 47
11° GSA/B (Mansutti Giorgio - Marzona Adriano) — 26° GSA/C (Fattori Umberto - Della Mea Ennio) — 34° GSA/E (Toson Rinaldo - Di Bert Paolo) — 35° GSA/A (Brollo - Copetti) — 37° GSA/D (Chiandoni - Marchiol) — 39° GSA/F (Fadel - Flaugnatti)

3 giugno 1989

I^a^ staffetta podistica a squadre - Faedis (3 × 3000 mt)
Squadre classificate: n° 27
7° GSA/UD (Tonello Mario - Della Mea Ennio - Marzona Adriano) — 12° GSA/UD (Stefanati Remigio - Boezio Sergio - Fadi Valerio) — 15° GSA/UD (Zamparo - Fattori - Tartaro) — 18° GSA/UD (Pugnetti - Gubiani - Pontoni) — 19° GSA/UD (Madrassi - Brollo - Copetti) — 21° GSA/UD (Toson - Micelli - Mazzei)

Il D.S. Flaugnatti ha partecipato in una squadra mista che si è classificata terza nella sua categoria.

4 giugno 1989

II Staffetta Valle del Lago/Cave del Predil - Skuroll - Ciclo - Marcia
Squadre classificate n° 34
7° GSA/Udine A (Borello G. - Brun G.B. - Mansutti G) — 18° GSA/Udine B (Petric M. - Tumiotto - Flaugnatti) — 32° GSA/Udine C (Chiandoni E. - Petric L. - Scaunich R.)

10/11 giugno 1989

4a 24 × I ora = Fagagna

Ormai lanciata a tutto gas, la 24 per un'ora podistica di Fagagna ha raccolto 240 fachiri della pista con l'impegno di inanellare giri su giri, di giorno e in piena notte, in una corsa non stop contro il tempo. Finita la ventiquattresima ora il Gs Aquile friulane ha trovato nel proprio carniere 362 chilometri e 114 metri, un plafond con il quale ha piegato la concorrenza di nove squadre antagoniste, anche se non è stato sufficiente a demolire il precedente record per soli 14 chilometri.



Micelli e Amorino impegnati nella gara podistica di Fagagna.

Eterno secondo il sodalizio del Dlf di Udine è rimasto a distanza di 20 chilometri dalle Aquile fagagnesi, mentre al terzo si è inserito baldanzosamente quello schierato dal Gsa-Uaf nonostante i metri corsi al rallentatore del suo ds Dino Flaugnatti.

A livello individuale, il grionese Renato Bonin ha sfoderato ancora le sue indiscusse doti di macinatore di chilometri riuscendo a varcare il muro dei 17 chilometri. Invece, l'udinese Daniela Spilotti con 15 chilometri e 2307 si è riconfermata regina della pista, una prestazione eccezionale se si pensa che l'attesa aveva partecipato in mattinata a Paluzza al campionato italiano di corsa in montagna Fidal.

Tra tanti episodi e curiosità meritano di essere segnalati: il miglioramento di 150 metri di Giuseppe Specogna (Spek), la performance di Gianpaolo Gerin, annunciata e sbandierata ai quattro venti; l'esibizione di Candido Pitt, re dello Staffettone di Cercivento.

La competizione, unica nel Friuli, sempre in crescendo, ha assegnato il quarto trofeo Comune di Fagagna. È stata preparata e curata al meglio dal Csi Chei de Vile di Villalta con in cabina di regia Paolo Quagliaro, infaticabile dirigente e promotore di tanto sport.

Classifica generale: 1) Gs Aquile friulane B 362 chilometri e 114 metri; 2) Dlf Udine 342.061; 3) Gsa - Uaf Udine 326.904.

18 giugno 1989

La prova del «Trofeo Gortani» di Corsa in Montagna a Savorgnano del Torre

Organizzazione G.A. Alpini Udine Unione Artigiani del Friuli Udine

Ha ottenuto un grande successo il tradizionale trofeo Michele Sartori che si è svolto a Savorgnano del Torre, appuntamento di inizio estate che inaugura la serie di prove di corsa campestre. Alla gara organizzata dal Csi, con la collaborazione della Comunità montana della Carnia, il Gruppo sportivo alpini di Udine e l'Unione artigiani del Friuli hanno preso parte 228 atleti suddivisi nelle diverse categorie.

In grande evidenza gli atleti carnici, visto che il primo posto nella classifica generale per società è stato conquistato dagli Amatori di Paluzza con un notevole margine di vantaggio nei confronti delle altre squadre salite sul podio.

Secondi in graduatoria risultano i portacolori della Tercal, che vantano diciannove punti di margine rispetto alla Fonrese, piazzatasi sul terzo gradino.

Piazzamenti degli atleti del G.S.A. - Udine:
Giovanissimi: 13° Marchiol Davide (arrivati n° 24)
Juniores m.: 2° Del Cet Andrea (arrivati n° 4)
Seniores m.: 9° Borrello G. — 15° Mansutti G — 21° Fadi Valerio — 27° Della Mea Ennio — 29° Boezio S. — 30° Stefanutti R. — 39° Brollo F. — 45° Coss Andrea — 51° Madrassi M. — 53° Degano G. (arrivati n° 53).
Verterani m: 3° Marzona Adriano — 10° Marchiol Luciano — 11° Campiello Renzo — 16° Micelli Amorino — 19° Longhino B.G. — 30° Specogna Giuseppe (arrivati n. 31)



La partenza dei giovanissimi alla prima prova del trofeo Gortani.

2 luglio 1989

1° Trofeo «Penne Mozze» - 10° Edizione = Gara di marcia in montagna a Stafetta Squadre classificate: n° 23
13° GSA UD/A (Marzona Della Mea Tonello) — 20° GSA UD/C (Londero Pugnetti Boezio) — 22° GSA UD/B (Di Bert Chiandoni Micelli) — 23° GSA UD/D (Toson Brollo Specogna)

9 luglio 1989

X° Trofeo «Natalino & Renata» - Forni di Sopra
Categoria Ragazze: 5° Sacher Elena (arrivate n° 26)
Categoria Verani: 19° Chiandoni Ettore — 21° Longhino B.G. — 22° Mazzei Vincenzo — 28° Specogna Giuseppe (arrivati n° 33) Classifica a squadre: GSA UD II° su 25 sq.

16 luglio 1989

10ª Staffetta di corsa in montagna «Martiri di Pramosio - Timau - Cleulis
Squadre classificate:
33° GSA UD 7° squadra A (Della Mea Marzona Borrello) — 23° Sq. B (Paolini Toson Gerin) — 29° Sq. C (Di Bert Zamparo Mazzei) — 30° Sq. D (Caforio Micelli Specogna)

20 agosto 1989

27° Staffetta 3 Rifugi - Trofeo G. Romanin di corsa in montagna

La Tre rifugi di Collina è ormai un appuntamento irrinunciabile. Lo confermano le 92 squadre podistiche che si sono schierate al via. La struttura organizzativa dell'Us Collina, ben collaudata da tempo, ha funzionato a meraviglia. Meritano elogi la Guardia di Finanza di Forni Avoltri, le guardie forestali, i carabinieri, i medici Bomutti, Del Fabbro e De Antoni nonché il vigile Di Comun che si sono prodigati nei vari servizi d'ordine al traffico, vigilanza sul percorso e assistenza ai concorrenti. Però, mai come stavolta, si è sentita la necessità di avere un secondo parcheggio nel centro di Collina. La corsa collinese, nel suo articolato svolgimento con cambio del simbolico testimone ai rifugi Lambertenghi - Romanin e Marinelli, si è conclusa in modo impeccabile nello spazio di due ore. Il tratto in salita ha lasciato segni di stanchezza nei meno preparati, l'attraversata per la ferrata dello Spinotti ha dato ancora i brividi, specie ai debuttanti, e la discesa in picchiata da quota 2 mila 122 metri ha rovinato parecchie caviglie. Nel pomeriggio la consegna dei premi e della maglietta ha suggellato una splendida giornata. Alla festosa cerimonia, pilotata dallo *speaker* Pieralberto Morassi (Cinar), con l'assessore provinciale Pellizzo, c'erano il consigliere regionale Carpenedo, il presidente della Comunità montana della Carnia, Moro, il presidente della Commissione turistica della Cmdc Del Fabbro, e il presidente del Circolo culturale Caneva di Collina, Del Regno.

Gsa - Unione artigiani Udine — In grande spolvero i tre Boezio si sono insediati brillantemente in settimana posizione, precedendo il terzetto più accreditato Mansutti - Tonello - Mansutti. Il diesse Flaugnatti (Picòn), fedelissimo alla Tre rifugi, aveva schierato ben nove squadre.

Piazzamenti delle squadre del G.S.A. Ud:
7° sq. F (Boezio Alberto - Sergio - Valentino) — 8° sq. C (Mansutti Dino - Tonello Danilo - Mansutti Giorgio) sq. D (Marzona A. - Tonutti M. - Zamparo M.) — 15° sq. I (Fadi V. - Stefanutti R. - Copetti E.) — 32° Sq. A (Toson Micelli Flaugnatti) — 35° Sq. G. (Brollo F. - Degano G.P. - Brollo G.) — 36° Sq. B (Marchio L. - Della Mea E. - Chiandoni E.) — 37° Sq. H (Londero A. - Pugnetti M. - Fabel A.) - Squadre classificate n° 45.

27 agosto 1989

19° Ed. «Trofeo 3 Comuni» a coppie - Chiusaforte
Squadre partecipanti n° 40
Piazzamenti delle squadre del GSA-UD: 8° Mansutti - Mansutti — 9° Stefanutti - Boezio — 12° Tonello - Boezio — 15° Fadi - Boezio — 19° Flaugnatti - Borello * 20° Della Mea -Pugnetti — 21° Micelli - Tonutti — 34° Mazzei - Specogna — 37° Toson - Zamparo — 38° Madrassi - Londero.

Festa sociale della Montagna



Un gruppo a malga Jama.

Rispettando una tradizione ormai collaudata, il G.S.A. di Udine ha festeggiato domenica 3 settembre la chiusura dell'anno agonistico estivo.

Una sessantina fra soci e famigliari si sono ritrovati in località Jama a malga Siáf, presso Montefosca e nonostante le incerte condizioni atmosferiche, hanno dato vita ad un incontro come sempre cordiale e da ricordare. Si è svolta anche, con partenza alle 10.30, una gara sociale a staffette miste. Prima frazione su skiroll (3 km. dal confine italo-jugoslavo di Robedischis a malga Jama) seconda a piedi sulle alture circostanti.

Al termine una saporitissima grigliata allestita dagli amici di sempre, i cuochi di Montefosca, quindi balli e cori fino a pomeriggio inoltrato.

Fra un anno si replica.

Ma non è finita... infatti...

Il 15 ottobre 1989 in quel di Tarcento, organizzata dal Gruppo Sportivo Alpini U.A.F. - Udine in collaborazione con il C.S.I. Udine, la Pro Tarcento, il Comune di Tarcento e l'Atletica Nord-Est si svolgerà il Meeting nazionale delle forze armate in concomitanza della XXVª Edizione della Gara Nazionale di Marcia in montagna a staffetta, il 9° trofeo città di Tarcento ed il 5° trofeo Calle Severino Bisol.

Siete quindi tutti invitati ad assistere a questa bellissima gara.

Corso sci di fondo

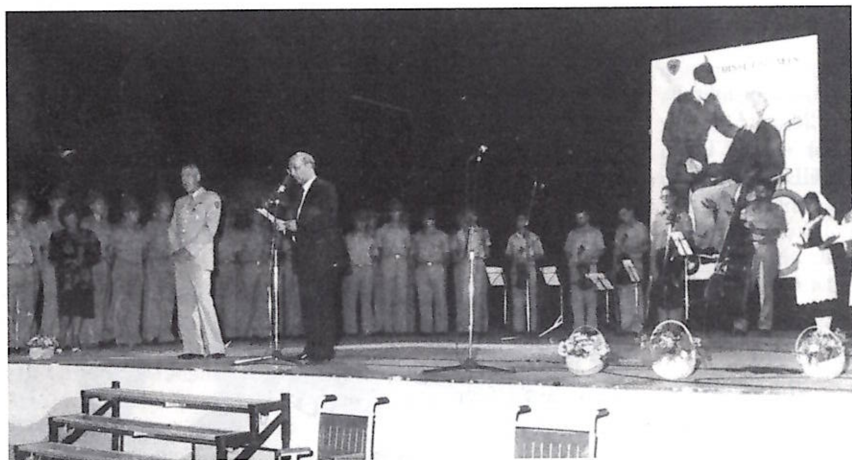
Anche quest'anno il nostro nucleo organizza un Corso di sci di Fondo, con la collaborazione della Scuola di sci di Fondo della Val Canale di Camporosso diretta dal bravo Franco Vuerich, neve permettendo nei giorni 26/11, 3/12, 8 e 10/12/89. Sono quindi aperte, sin d'ora le adesioni, tenendo presente che, come di consueto il corso avrà classi per principianti e per coloro che desiderano perfezionarsi.



"JULIA"



Una mano per i bambini dell'Unicef



Un momento della chiusura della manifestazione benefica.

La Brigata Alpina Julia trova modo ancora una volta di perpetuare il proprio impegno umanitario e sociale, rinsaldando ulteriormente quei vincoli di sincera solidarietà che da sempre la legano alla popolazione civile.

Martedì 29 agosto p.v. alle ore 21.00, l'arena Alpe-Adria di Lignano ospiterà infatti una serata in favore del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (Unicef), voluta dal Comando della Brigata ed organizzata sotto l'ottima regia del Colonnello Roberti, per ricordare i quarant'anni trascorsi dalla costituzione della Grande Unità.

Anche in questo momento di gioia particolare e di legittima soddisfazione com'è appunto quello del quarantennale, la Julia tiene fede dunque ad una tradizione di particolare sensibilità per i temi della solidarietà e dell'aiuto umanitario. Una sensibilità che del resto, ebbe modo di estrinsecarsi anche l'anno scorso nell'organizzazione e nella buona riuscita, sempre all'arena Alpe-Adria di Lignano, di una analoga manifestazione a favore degli handicappati (a questo proposito va anche ricordato che, sempre nell'ambito delle iniziative promosse dal Comando della Brigata per ricordare i quarant'anni, si è svolto da poco a Lignano il quinto trofeo di calcio «dell'amicizia» pro- handicappati).

Anche in questa occasione si è avuta una generosa partecipazione di pubblico.

A tal riguardo Arnaldo Farina, presidente dell'Unicef Italia, ha inteso far pervenire con un messaggio al Comandante della Julia, Generale Gianfranco Zaro, la propria commossa gratitudine per l'adesione della Brigata ai valori ed agli ideali di cui il fondo stesso si fa portavoce.

La sezione italiana dell'Unicef, che tra l'altro ha fornito una fattiva collaborazione all'organizzazione dell'iniziativa per il tramite del presidente del Comitato Provinciale Professor Bruno Ceron, era rappresentata da Gigliola Della Marina, membro del consiglio direttivo nazionale. Numerosa inoltre la partecipazione di Autorità Civili e Militari.

La serata, aperta da una breve presentazione, è iniziata con l'esibizione della Fanfara della Julia. Successivamente il gruppo folkloristico «Chino Ermacora» di Tarcento ha presentato danze musiche e canti tradizionali Friulani. Ha chiuso infine la manifestazione una serie di coreografie del gruppo Stabile Udine di danza classica e moderna.

Rientrati dalla Germania gli alpini del «Tolmezzo»

Aviotrasportato da Norimberga, è giunto ad Aviano per far rientro alla caserma Feruglio di Venzone, il reparto di formazione del Btg. Alpini di Tolmezzo che dal 6 al 27 giugno ha operato nella zona di Grafen Warh con unità statunitensi nel quadro delle attività addestrative congiunte fra eserciti della Nato.

Al comando del Capitano Claudio Berto, l'unità alpina ha partecipato a prove valutative consistenti in esercitazioni tattiche a fuoco e a partiti contrapposti, nonché in gare di squadre e individuali di orientamento e tiro. In ogni occasione, affrontata con concentrazione ed alto spirito di corpo, gli alpini della Julia hanno messo in luce l'alto livello di preparazione acquisito, suscitando ammirazione nei quadri e nelle truppe delle unità alleate.

Una esperienza unica e tonificante che rimarrà fra i ricordi più intensi dei giovani alpini di leva del Tolmezzo.



Il reparto di formazione al suo rientro ad Aviano.



La XX cp. del Btg. Cividale in partenza per l'isola.

Esercitazioni a Pantelleria

Il 5 sett. scorso, alla Caserma XXIX ottobre di Codroipo, il Generale Giandaniele Forgiarini, nuovo Comandante della Brigata Alpina «Julia», nell'assolvere ad uno dei primi impegni del proprio incarico ha portato il saluto alla XX^a Compagnia del Battaglione Cividale di Chiusaforte.

Il contingente era in attesa di raggiungere l'aeroporto di Ronchi dei Legionari da cui è partito per l'isola di Pantelleria, dove svolgerà per circa un mese una intensa attività di addestramento.

I giovani alpini ripetono la positiva e ben riuscita esperienza dei ragazzi del Battaglion Gemona di Tarvisio, che nel maggio scorso volarono sempre a Pantelleria, per una esercitazione dello stesso tipo.

Come allora infatti, l'impegnativo compito consiste nell'affinare la propria capacità di adattamento ad un ambiente radicalmente diverso da quello abituale, dimostrando quindi la versatilità delle truppe alpine.

Zaro saluta la Julia

Il 2 settembre, alla presenza del Comandante del 4° C.A. alp., Gen. Rizzo, ha avuto luogo a Venzone, nella modernissima caserma «Feruglio», sede del «Tolmezzo», la cerimonia del cambio del Comandante della «Julia».

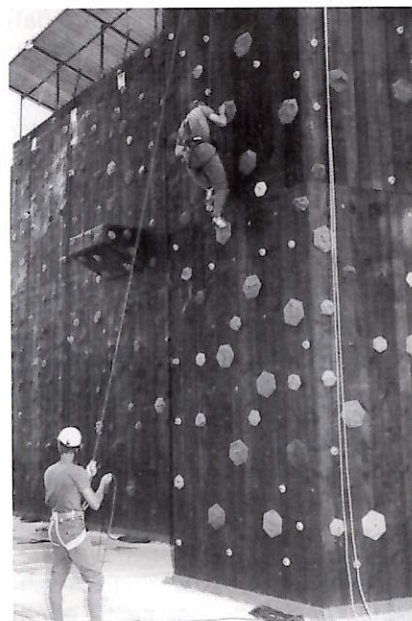
Al Gen. Gianfranco Zaro, destinato ad assumere un prestigioso incarico al Comando del 4° C.A. alp., è subentrato il Gen. Daniele Forgiarini.

Numerose le aurotità militari e civili e le rappresentanze delle Associazioni d'Arma e combattentistiche presenti al simbolico passaggio di consegne.

Palestra alpinistica artificiale alla «Piave»

Il 15 luglio u.s., alla presenza di numerose autorità civili e militari, il Gen. Zaro ha inaugurato all'interno della caserma «Piave» in Udine, una palestra alpinistica artificiale. La struttura che, nel suo insieme presenta tutti i diversi gradi di difficoltà che un rocciatore può incontrare in parete, è destinata, principalmente, all'addestramento di specializzazione degli «alpieri».

Tuttavia, per un accordo raggiunto dal Comando della «Julia» con il C.A.I., la palestra potrà essere utilizzata anche dai rocciatori delle Società alpinistiche della Regione.



Particolare della palestra artificiale.

Ripristinato il sentiero del Due Pizzi

Nel quadro delle iniziative connesse con il quarantennale e, in particolare, nel contesto delle attività concernenti la valorizzazione e la miglior conoscenza dell'ambiente montano, gli alpini della Julia hanno realizzato un'opera di grande rilievo.

Con l'impiego di 350 metri di cavo in acciaio e di 130 chiodi a pressione, sotto l'esperta guida del Col. Celi e del Marescallo Spinelli, ed in stretta collaborazione con la Commissione Giulio - Carnica Sentieri, hanno portato a termine in otto giorni il completo ripristino del sentiero che da Casera Bieliga porta alle falde del Jof di Miezegnot.



Opera di ripristino sul sentiero 649 del Due Pizzi.

L'ambiente in cui corre il sentiero è tra i più impervi e più affascinanti della nostra regione e sarà certamente meta di numerosi appassionati. Potranno così rivedere i resti delle postazioni che il btg. Gemona costruì nei terribili inverni del 1915-16, quando, dopo aver conquistato Forca Cianalot, si meritò una citazione sul bollettino di guerra.

La lunghezza del percorso è di circa 10 chilometri, il dislivello complessivo è di 1730 metri ed il tempo medio di percorrenza è di 8 ore.

È consigliato l'uso di materiale alpinistico per l'autoassicurazione ed un discreto allenamento.

Il segnavia del CAI porta il n° 649.



SEZIONE DI

PALMANOVA

SEDE - Via Cavour - Tel. 0432/928250

Esercitazione di P.C. ANA 4

Si è svolta a Trieste nei giorni 23, 24 e 25 giugno l'esercitazione di Protezione Civile denominata «ANA 4», organizzata dall'Associazione Nazionale Alpini, in particolare dalla sezione di Trieste, in collaborazione con l'Assessorato regionale delegato alla Protezione Civile.

Alla esercitazione, cui hanno preso parte circa mille alpini provenienti da varie sezioni insieme a membri di altre organizzazioni come i C.B. e corpi di volontari del soccorso, hanno partecipato pure cinquanta alpini della sezione di Palmanova.

Per la nostra Sezione è stata sicuramente una esperienza molto interessante e utile sotto tutti i punti di vista.

Innanzitutto ha dimostrato la capacità di allertamento e di organizzazione: il nucleo di alpini della Bassa Friulana era diviso in due gruppi.

Uno fungeva da supporto logistico (preparazione dei pasti) per il centro operativo situato presso la Stazione Marittima. L'altro più numeroso agiva a San Dorligo della Valle, una parte impegnata nella fase operativa, un'altra impiegata come supporto logistico.

Le varie squadre erano completamente autosufficienti per i loro compiti, con mezzi e materiali dei vari Gruppi o di proprietà degli stessi alpini impegnati. Non possiamo qui non citare il camion officina dell'alpino Virginio Tarcisio vero esempio di organizzazione: c'era tutto, dal gruppo elettrogeno alla saldatrice, dalla radio per collegamenti alla motofalciatrice.

Altri aspetti da evidenziare sono certamente l'affiatamento fra gli alpini provenienti da gruppi diversi e il notevole spirito di sacrificio dimostrato. Non dimentichiamo che nella giornata di sabato il lavoro è stato condotto sotto una continua pioggia. Il compito operativo consisteva nella pulizia del letto del torrente Rosandra da alberi e cespugli che ostruivano il corso dell'acqua bloccando ramaglie e altro materiale trasportato dal torrente creando pericoli di straripamento dell'acqua. Tutto ciò per parecchie centinaia di metri: non è stato certo un impegno



Pulizia del torrente Rosandra.

semplice sia per il terreno accidentato sia per le cattive condizioni climatiche, ma certamente portato a termine con notevole efficacia.

Un solo obiettivo fra quelli proposti non è stato raggiunto ossia il restauro della chiesetta di S. Maria in Siaris: ma certamente ciò non è addebitabile ai nostri volontari, bensì alle cattive condizioni climatiche che hanno impedito l'impiego dell'elicottero per il trasporto dei materiali fino alla chiesetta carsica. (Che avessero potuto servire i muli?). Così gli alpini palmarini hanno fatto una promessa: ritornare e portare a compimento l'impegno. E sono ritornati come si legge in altra parte del giornale.

Naturalmente la complessa esercitazione prevedeva molti altri interventi che sono stati portati a compimento dai vari nuclei delle Sezioni intervenute.

Nell'insieme certamente un'ulteriore dimostrazione di ciò che gli alpini sanno fare e dell'enorme potenziale umano e anche tecnico dell'Associazione.

Alfonso Sgubin

Ritorno in Val Rosandra

Siamo stati di parola: siamo ritornati in Val Rosandra!!!

Una splendida giornata ci ha accolto alle prime luci dell'alba per portare a termine il ripristino del tetto e la posa delle grondaie della chiesetta di S. Maria in Sialis.

L'intervento era previsto nell'esercitazione di protezione civile «ANA 4», ma causa la pioggia battente il nostro gruppo non era potuto intervenire, riproponendosi però di portare a termine i lavori nel minor tempo possibile.

Così sabato 29 luglio ci siamo rimobilitati e alle otto del mattino eravamo già alla chiesetta pronti per l'intervento.

Eccezionale è stato l'apporto dei soci del CAI di Trieste, i quali tra venerdì pomeriggio e il sabato hanno trasportato a spalla tutto il materiale occorrente: coppi, impalcature, grondaie, sabbia, acqua, cemento, calce e viveri di conforto.

Quindi è stata la nostra volta; ci siamo divisi in due squadre: una capitanata dall'arcigno Marcuzzo, coadiuvato da Bistacco e Venturini, l'altra, gruppo battilamiera, condotta dal gigante Ronutti coadiuvato dalla moglie e da Budai. Infine De Biasio e il ciclopico Tonelli, detto Rambo, che tenevano i collegamenti fra i due gruppi.

In dieci ore di intensissimo lavoro abbiamo messo in opera le grondaie che Ronutti si peritava a forgiare, abbiamo rifatto ex-novo le linde e abbiamo ripassato sommariamente tutto il tetto.

Alle 19, stanchi ma contenti, dopo un breve saluto all'effigie della Madonna, siamo scesi a Botazzo con i rappresentanti degli Alpini e del CAI e nel piccolo bar del paese abbiamo intonato dei canti alpini brindando alla nostra amicizia.

Gli amici di Trieste volevano trattenerci per la notte per continuare la festa, ma noi abbiamo cercato di opporci perché l'indomani altri impegni ci attendevano.

E, seppur con fatica, l'abbiamo vinta.

Duilio Venturini

Buon compleanno «JULIA»



Quale miglior augurio si poteva immaginare per il Quarantesimo di fondazione della Brigata Alpina «Julia», che la presenza sulle vette, che l'hanno visto protagonista in guerra ed in pace di tante pagine della ns. storia, di alpini in armi ed a «riposo».

Così, aderendo all'invito del generale Zaro, anche la sez. di Palmanova ha partecipato domenica 27 agosto u.s. a questa meritoria iniziativa, mobilitando i gruppi che, come sempre, hanno accolto l'invito in maniera compatta. Infatti, rappresentanti di oltre dieci gruppi guidati dal Pres. Cecconi e dai Vice Pres. Savorgnan e Valditara si sono dati appuntamento fra le cime che contorniano Sappada per effettuare le ascensioni loro assegnate.



Fin dalla vigilia i vari gruppi hanno raggiunto i rifugi, campi base dai quali poi sono partite le varie «cordate» per raggiungere chi il Peralba (Campolongo, Campolonghetto e Ruda), chi il Chiadenis (Presidenza, San Giorgio di Nogaro, Lavariano), chi il Terza Piccola (Gonars), chi il Terza Grande (Sevegliano, Palmanova e soci Cai di Palmanova con il loro Presidente), chi la Creta Forata (Carlino e Castello di Porpetto) chi, infine, il Cridola (Trivignano Udinese).



In queste ascensioni però, i nostri gruppi non erano soli ma, come era nello spirito della manifestazione, c'erano alpini ed artiglieri tra i quali alcuni ufficiali e sottufficiali del Btg. Tolmezzo e del Gruppo d'Artiglieria da Montagna «Conegliano» con in testa il comandante ed il Vice Com.

In vetta, a mezzogiorno, si è svolta una breve e semplice cerimonia che dopo la lettura della preghiera, dell'alpino a ricordo di quanti hanno compiuto il proprio dovere sacrificando la vita in guerra ed in pace, si è conclusa con l'accensione dei fumogeni tricolori in segno di augurio alla Brg. «Julia». Dopo la breve sosta di ristoro, la discesa è sembrata meno faticosa anche perché nell'animo di tutti c'era la consapevolezza che in quel mondo lontano dalla retorica, con il vero spirito degli alpini, si erano ricordati quanti hanno reso grande la Julia consentendoci di festeggiare un gran bel compleanno.

S.P.



2° TORNEO SEZIONALE — Il Trivignano ancora vincitore



Le squadre finaliste del 1° e 2° posto: Trivignano, Clauiano, Gonars, Ontagnano e Fauglis.



Finaliste del 3° e 4° posto: S. Maria, Bagnaria, Castions, Campolonghetto e Sevegliano.

Sul terreno di Fauglis messo gentilmente a disposione dall'Amministrazione Comunale, si è svolto il 2° torneo di calcio degli alpini in congedo della sezione. Organizzato ottimamente, dal consigliere Comelli che ha profuso tutte le sue migliori energie per non tradire le aspettative di molti, davanti ad un pubblico appassionato, caldo e spesso troppo partigiano. Il torneo è stato vinto per il 2° anno consecutivo dal gruppo di Trivignano-Clauiano che ha battuto in finale il favorito gruppo di Gonars con il punteggio di 2-1. Per il 2° e 3° posto si sono battuti il gruppo di Bagnaria ed il gruppo di S. Maria la Longa. Ha vinto ai rigori il gruppo di S. Maria. Alla fine degli incontri, giustamente euforici i vincitori, serenamente sportivi gli sconfitti, ha preso la parola il presidente ing. Cecconi che ha sottolineato come il torneo stia diventando ogni anno più combattuto, nonostante gli insegnamenti di De Conbertin... e che gli alpini ovunque si battano, profondono sempre impegno e caparbietà.

Il Sindaco di Gonars, Ioan, dicendosi lieto di ospitare da alpino gli alpini, ha ricordato che queste manifestazioni servono a cementare vecchie amicizie e trovarne delle nuove.

Sono seguite le premiazioni alle squadre partecipanti ed agli arbitri Snaidero Gismano e Tomat. Poi tutti ai chioschi, alpini, amici, famiglie intere, ove gli alpini del gruppo di Fauglis hanno evidenziato, se c'era ancora bisogno, le loro capacità organizzative e culinarie.

Una bella esperienza non c'è dubbio, da continuare, coinvolgendo sempre più gruppi, magari oltre sezione.

Paviotti Gino

Mandi Ranieri

Anche Ranieri Dreosso, alpino tutto d'un pezzo da sempre iscritto all'Ana col gruppo «Ippolito Nievo» di Palmanova se n'è andato in punta di piedi, senza disturbare, nel suo soggiorno di Arta Terme, dove lo hanno chiamato i suoi compagni d'Arme per il Paradiso di Cantore. Ed il buon simpatico, allegro Ranieri ha sentito il loro richiamo, ha assaporato il piacere di stare coi vecchi alpini scomparsi, lasciando la sua famiglia e tutti le penne nere palmarine nel rimpianto e nel dolore.

Ranieri Dreosso era un pezzo d'alpino, sempre pronto alla battuta sagace, a cantare in coro con la sua bella voce tenorile, a dare una mano a chi aveva più bisogno. Aveva ricoperto per diversi anni la carica di consigliere del nostro Gruppo e, quando il lavoro e la salute glielo permettevano, partecipava con giovanile entusiasmo alla vita dell'associazione, col suo immancabile cappello alpino, la penna bene in vista.

Mandi, Ranieri: di lassù certamente ci saluti col tuo sorriso ampio, colla Tua forte stretta di mano. La stessa stretta che hai dato al nostro don Giovanni Oballa, come si vede nella foto di Milocco, quando festeggiammo i 25 anni di sacerdozio di don Giovanni, sincero amico degli alpini e tuo grande ammiratore.



Il REDUCE RACCONTA



Il ten. Roberto Vitas nel 1943

Dott. Vitas Roberto, classe 1915, abita a Trieste.

Nel 1935/36, volontario, è in Somalia (A.O.I) inquadrato nel Btg. Allievi Ufficiali Universitari «Curtatone e Montanara».

Nel marzo '41, volontario di guerra, è in Albania con la 61ª Cp. del Btg. «Vicenza» e, per il valoroso comportamento in battaglia sul Mali Shindeli, viene decorato di medaglia di bronzo al V.M.

Nell'agosto 1942 è in Russia con il Btg. «Vicenza». In ottobre viene chiamato al comando del C.d'A. Alpino a Rossoch come interprete e ufficiale di collegamento. Cade malato e nel gennaio '43 rientra in Italia. Nel marzo riprende servizio a Gorizia e in seguito comanda la Cp. Antiribelli del Deposito del 9° Alpini. Il 12 settembre rientra in famiglia su autorizzazione del C.do Presidio Mil. di Palmanova.

Abbiamo fatto il nostro dovere

Caro Direttore,

leggo sul n. 2 — giugno 1989 — pag. 30/31 del bellissimo «Alpin jo mame» il racconto del sergente Emilio Bignolini, che ringrazio commosso per essersi ricordato di me dopo ben 46 anni.

Mi sento perciò in dovere di completare la sua preziosa testimonianza di un periodo tanto difficile della nostra vita.

Allora ero tenente di complemento e comandavo la Compagnia Antiribelli del 9° Alpini. Dalla fatale sera dell'8 settembre '43, quando mi fu ordinato di lasciare la caserma di Salcano e di attestarmi sull'Isonzo (ponte di Lucinico), la Compagnia rimase sempre unita; nessuno si allontanò, pur assistendo allo sfascio totale di numerosi reparti provenienti dalla Croazia.

L'alba dell'11 settembre eravamo ancora schierati lungo la rotabile Lucinico-Mossa a fianco della ferrovia Gorizia-Udine: sempre uniti, pronti ad intervenire, ma ormai il solo reparto efficiente nella zona. Alla sera la situazione peggiorò e divenne insostenibile. Decisi perciò di ripiegare su Strassoldo, zona segnatami come tranquilla.

Chiesi l'autorizzazione a muovermi ad un maggiore degli Alpini, accampato nelle vicinanze, di cui non ricordo il nome (avvocato di Roma?) e che credo comandasse il Btg. Deposito del 9° Alpini. Al maggiore lasciai una autocarretta con le munizioni.

Alle ore 20 dell'11 settembre, quando la Compagnia iniziò il movimento verso Strassoldo, chiamai il sottotenente Miani Cabai Anselmo, comandante il 2° plotone, e gli comunicai che era libero di raggiungere la sua famiglia (Moglie e figli) che risiedeva a Gorizia (6 km.). Ne ebbi un netto rifiuto. Gli consegnai un biglietto, firmato dal predetto maggiore, con l'autorizzazione di raggiungere il proprio domicilio in attesa di ordini. Miani, da bravo soldato, ubbidì.

L'alba del 12 settembre la Compagnia raggiunse, senza incidenti di rilievo, Strassoldo e nella mattinata si presentò al Presidio Militare di Palmanova e consegnò le armi, le munizioni ed il Giornale di contabilità. Solo allora il sottotenente Camillo Lovisatti (friulano), che comandava il 4° plotone, formato in prevalenza da alpini friulani, lascò la Compagnia.

Lo stesso fecero i sottotenenti Caramatti (Parma) con gli alpini emiliani e Biancotto (Verona) con gli alpini veneti, come racconta il sergente Bignolini che, essendo nativo della zona, fu molto utile e si prodigò da vero alpino per aiutare i compagni.

A Strassoldo rimasero una cinquantina di alpini abruzzesi, tutti già in abito borghese, sistemati nei fienili, nelle case dei mezzadri e nelle stalle con sei muli al seguito, muli che potemmo consegnare ai carabinieri di Cervignano.

Attendemmo che la situazione fosse più tranquilla e dopo alcuni giorni anche gli alpini abruzzesi decisero di partire. Il comando di questo gruppo numeroso lo prese il capitano Letterio Papalardo, siciliano e vecchio del Btg. «L'Aquila».

Dopo molti mesi, ramite la «Croce Rossa Internazionale», arrivò il messaggio: «Arrivati bene».

Così finisce il racconto iniziato dal caro Bignolini. Abbiamo fatto il nostro dovere, come tanti altri reparti di alpini, ma con più fortuna.

Trieste, 22.7.1989

Magg. Roberto Vitas

Anagrafe alpina

LUTTI:

Gruppo di Castions delle Mura
Deceduto l'Alpino **Marcuzzi Antonio**, classe 1920.

Gruppo di Gonars



Un altro dolore si aggiunge nella famiglia amici degli Alpini.

La signora Pin Caterina, mamma dell'Alpino **Ninin Valentino** ha lasciato questa terra per entrare nella casa del Signore.

Gruppo di Lavariano



Deceduto l'Alpino **Pascutti Costantino**, classe 1912, reduce dalle campagne di Grecia, Albania, Russia, prigioniero sul Don ritornava a casa orgoglioso d'aver compiuto fino in fondo il proprio dovere da Alpino.

Gruppo di Ruda
Deceduto l'Alpino **Lepre Umberto**, classe 1905.

Gruppo «Città di Palmanova»
Deceduto l'Alpino *Dreosso Ranieri*, classe 1912.

Gruppo di Castello di Porpetto
Deceduto l'Alpino **Gasparini Ivo**, classe 1952.

Gruppo di Felettis di Bicinicco
Deceduto l'Alpino **Caisutti cav. Angelo**, classe 1911.

Aveva dedicato interamente la Sua vita, con fede e spirito di alpinità, a far sempre più grande l'ANA.

NASCITE

Gruppo di Sevegliano di Bagnaria Arsa
Anna è la quartogenita dell'Alpino Pitta Daniele e gentile signora (consorte) Danila. Coraggio! La divina previdenza è dalla Vostra parte.

Da parte di tutti gli alpini della Sezione formuliamo le più vive felicitazioni.



SEZIONE DI GEMONA DEL FRIULI

C.A.P. 33013

Intensa attività dei gruppi

GRUPPO DI GEMONA

29 aprile - 2ª Festa degli Alberi in collaborazione con la Direzione Didattica di Gemona, il Comune di Gemona ed il Corpo Forestale, stazione di Gemona. Vi hanno partecipato le classi 3ª, 4ª e 5ª delle Scuole Elementari del Capoluogo e la cerimonia di messa a dimora delle piantine è avvenuta in località «Gleseute». Agli alunni partecipanti sono stati offerti panini e bibite.

30 aprile - Ad Artegna all'inaugurazione del nuovo gagliardetto del Gruppo di «Artegna-Montenars» vi è stata una nostra numerosa partecipazione.

6 maggio - Il Capogruppo ed alcuni soci hanno partecipato alla cerimonia presso la Caserma Goi Pantanali di Gemona in ricordo degli Alpini deceduti in seguito al terremoto del 1976.

13-14 maggio - Sono stati oltre 60 i partecipanti alla gita organizzata dal nostro Gruppo in occasione dell'adunata di Pescara; eccoli al pranzo «campale» presso Porto Recanati e, sotto, i bravissimi soci organizzatori ed esecutori della graditissima pastasciutta (da sottolineare che il Capogruppo, che si è messo bene in vista, non c'entra con l'organizzazione del pranzo).

3 giugno - A Tarvisio, presso la Caserma «Lamarmora», alla festa del Btg. Gemona ha partecipato il Capogruppo ed alcuni Soci.

10 giugno - Vi è stata pure la nostra partecipazione a Tolmezzo in occasione della festa del Btg. Val Tagliamento.

24 giugno - Abbiamo pure partecipato con nutrita rappresentanza alla festa del Btg. Tolmezzo presso la Caserma Feruglio di Venzone.

2 luglio - La festa del Gruppo è stata effettuata presso la sua sede naturale, la Sella San Agnese. Numerosa partecipazione di soci e famigliari. Ottima la pastasciutta distribuita e graditissimi i giochi riservati ai bambini piccoli (pignatte) ed ai grandi (angurie ecc.).

9 luglio - A Moggio, in località Riolada, abbiamo partecipato alla festa dei Gruppi di Moggio e Campolessi; a Segnacco invece alcuni nostri soci hanno partecipato alla inaugurazione della nuova sede del Gruppo di Segnacco in occasione della festa di quel Gruppo.

29 luglio - A Plan dei Spadovai in quel di Dogna, alla festa organizzata dalla Sezione di Udine.

5 agosto - Alcuni soci e loro famigliari hanno partecipato a Monte Prat di Forgaria alla festa del Gruppo di Forgaria per celebrare il 26° di fondazione del Gruppo; altri Soci invece sono stati a Musi per la festa organizzata da quel Gruppo.

6 agosto - A Cassacco in occasione della festa di quel Gruppo e l'inaugurazione della nuova Sede.

20 agosto - A Rive d'Arcano all'incontro organizzato per festeggiare gli Alpini emigranti. Questa partecipazione è particolarmente sentita dal nostro Gruppo poiché il Gen. D'Angelo, nostro socio, è nato a Rive D'Arcano.

2 settembre - A Venzone, presso la Caserma Feruglio vi è stato il cambio del Comandante della Brigata Iulia; il gen. Zaro ha passato il comando al gen. Forgiarini, ha partecipato il nostro Capogruppo con alcuni soci.

3 settembre - Festa sul Monte Bernadia. Diversi nostri soci hanno partecipato.

2-3 settembre - Il Capogruppo ha partecipato al 30° di fondazione del Gruppo Alpini di Pradalunga (Bergamo).



Porto Recanati: i partecipanti al pranzo «campale» in occasione dell'adunata nazionale di Pescara.

GRUPPO DI ARTEGNA

4 dicembre 1988 - A Gemona del Friuli presso la Caserma Goi- Pantanali per la festa di Santa Barbara e premiazione Alpini con oltre 50 anni di iscrizione.

7 dicembre - Artegna - Inaugurazione della Chiesa dell'Immacolata Concezione in frazione Sornico alla presenza del Vescovo Mons. Battisti.

17 dicembre 1988 - A Gemona - Per assemblea Sezionale.

24 febbraio 1989 - A Trasaghis -Per funerali del Presidente Sezione ANA signor Arturo Digianantonio.

2 aprile 1989 - A Muris - Per celebrazione 47° anniversario affondamento motonave «Galilea».

9 aprile 1989 - A Gemona - Assemblea annuale e nomina del nuovo Direttivo Sezionale per triennio 89/91 (Presid Silvestri Alessio).

22 aprile 1989 - Artegna - Festa del 25 aprile e scoprimento targa Caduti per la libertà.

22 aprile 1989 - A Gemona - Per nomina dei Vice Presidenti della Sezione. (Venchiarutti Nello - Urban Melio)

23 aprile 1989 - A Ceggia (VE) - Per festa assieme Donatori Sangue di Artegna-Montenars e Ceggia. (Inaugurazione nuovo gagliardetto dei Donatori Sangue).

6 maggio - Gemona Caserma Goi - Pantanali per cerimonia commemorativa Caduti terremoto e posa 1ª pietra cappella votiva.

13-14 maggio - Pescara - 62ª adunata nazionale con folto Gruppo Alpini.

4 giugno 1989 - A Lucinicco di Gorizia - Per inaugurazione Baita Alpina per la Protezione Civile.

GRUPPO DI ALESSO

13 maggio - Anche il nostro Gruppo ha partecipato con diversi Soci all'Adunata Nazionale a Pescara;

25 giugno - Abbiamo pure partecipato alla Festa dell'Amicizia a Passo Pramollo di Pontebba tra Alpini Italiani ed Austriaci;

23 luglio - Una nostra rappresentanza è stata ad Amaro per la festa di quel Gruppo presso la Chiesetta de «La Maine»;

6 agosto - Non abbiamo voluto mancare neppure alla Festa del Gruppo di Forgaria sul Monte Prat;

20 agosto - Altra Festa Alpina cui abbiamo partecipato è quella di Ligosullo in località «Valdaier».

GRUPPO DI VENZONE

22 aprile - Il Gruppo ha partecipato alla commemorazione del 25 aprile a Pioverno di Venzone (cerimonia anticipata per ragioni organizzative);

29 aprile - Un notevole Gruppo di Soci ha partecipato ad Amaro alla cerimonia di consegna del Tricolore alle Scuole Elementari di quel Comune;

30 aprile - Ad Artegna alla benedizione del nuovo Gagliardetto del Gruppo di Artegna-Montenars.



Venzone: la consegna della targa al caporale Bianchin Stefano.

13-14 maggio - Diversi soci hanno partecipato a Pescara all'Adunata Nazionale 1989.

27 maggio - Numerosa la nostra partecipazione alla festa del Btg. Alpini «Tolmezzo» presso la Caserma «Manlio Feruglio» di Venzone. In tale occasione, su nostra iniziativa, è stata consegnata una targa di riconoscenza al Caporale Bianchin Stefano perché «particolarmente distintosi per lo spirito alpino». La targa è stata consegnata dal nostro Capogruppo Sacchetto.

2 luglio - A Sella San Agnese in occasione della festa del Gruppo di Gemona;

9 luglio - Incontro con il Gruppo ANA dei Rizzi di Udine assieme all'Associazione «A. Bidernuccio» di Udine (che raccoglie tutti i Venzonesi residenti a Udine) e la «Pro Loco» di Venzone;

23 luglio - Ad Amaro per il 4° raduno presso la chiesetta «La Maine»;

30 luglio - in Val Dogna a Plan di Spadovai per il raduno alpino e, lo stesso giorno, 7 Soci si son recati sul Monte Plauris per la fiaccolata Tricolore per il 40° della Brigata Iulia.

Inaugurata la sede del gruppo di Artegna-Montenars

Grande significato per il nostro Gruppo ha avuto la cerimonia del 30 aprile scorso per l'inaugurazione del nostro nuovo gagliardetto. Diamo qui un resoconto particolare della manifestazione svolta ad Artegna presso la sede sociale del gruppo Alpini.

Artegna-Montenars

in quanto quello vecchio da oltre 60 anni non portava la scritta della Sezione di appartenenza che è quella di Gemona del Friuli.

Alla cerimonia sono intervenuti i signori Sindaci di Artegna e Montenars, il Presidente della Sezione ANA di Gemona del Friuli signor Silvestri Alessio, una rappresentanza in armi del Battaglione Tolmezzo, il Preside della Scuola Media di Artegna-Montenars, il Direttore didattico della Scuola Elementare, rappresentanze di tutte le Associazioni locali, i Gruppi Alpini della Sezione di Gemona con i gagliardetti nonché quello di Lignano Sabbiadoro, Buia, Tarcento, Coia, Billerio e tanti altri; il comandante la stazione Carabinieri di Buia, della Brigata della Guardia di Finanza di Gemona, il signor Benvenuti Ivano (Alpino) Assessore regionale e tantissimi altri.

Il nuovo Capogruppo di Artegna Montenars (Pietro Romanini) ha ringraziato tutti i presenti ed in particolar modo la Filarmonica L. Mattiussi che con il suo repertorio musicale ha intrattenuto la popolazione che molto numerosa ha partecipato alla cerimonia. Si ringraziano inoltre anche tutte le associazioni ed i rappresentanti del Comune di Montenars.

ANAGRAFE ALPINA

Ci hanno lasciati per raggiungere il paradiso di Cantore:

Gruppo di Alesso
Contessi Carlo

Gruppo di Gemona
Forgiarini Andrea

Gruppo di Venzone



Di Bernardo Ugo

Ai parenti sentite condoglianze dal Direttivo e da tutti i Soci.

Una doverosa correzione su quanto pubblicato nel precedente numero di nostro giornale in merito all'Anagrafe Alpina:

— la foto con su indicato «Pascoli Luigi» è del Socio del Gruppo di Venzone (non del Gruppo di Alesso) cav. di Vittorio Veneto Bellina Giovanni;



Urbani Luigi

— inoltre il Socio Urbani Luigi non era del Gruppo di Venzone bensì del Gruppo di Gemona. In merito poi pubblichiamo anche la foto del Socio Urbani (pervenutaci dopo la precedente pubblicazione) significando, l'intensa collaborazione prestata al Gruppo di Gemona (anche quale Vicecapogruppo per diversi anni); egli, nel periodo di residenza a Genova, era stato iscritto presso quella Sezione.





Presidente:
Ottorino Masarotti
Direttore:
Piero Fortuna
Direttore responsabile:
Claudio Cojutti
Segretario di Redazione:
Mario Caliz
Comitato di Redazione:
Angelo Failutti
Antonio Grasso - Luigi Grossi
Giovanni Petronio - Roberto Toffoletti



Associato all'Uspi:
Unione Stampa Periodica Italiana

Autor. Trib. Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Arti Grafiche Friulane - Ud. - Via Treppo, 1

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI Sezione di Udine - Via S. Agostino, 8/A - 33100 UDINE
«ALPIN JO MAME» Periodico trimestrale gratuito ai soci
Spedizione in abbonamento postale Gr. IV/70% **ANNO XXII - N. 3 - SETTEMBRE 1989**
In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a corrispondere la tassa prevista.